

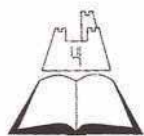
CULTURA MAROSTICA

PERIODICO QUADRIMESTRALE DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO

ANNO XXXIV - N. 91 SETTEMBRE 2017 - REGISTRAZ. TRIB. BASSANO DEL 24.06.83 N. 227/1983 - DIRETTORE RESPONSABILE CHIARA PADOVAN - WWW.COMUNE.MAROSTICA.VI.IT
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° MBPA/NE/VI/007/2016 - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016



*Vuoi vedere in copertina del prossimo numero di Cultura Marostica
una tua opera? Scopri come a pagina 2.*



Con il suo richiamo alla statuetta primitiva simbolo di fecondità e la voluta provocazione che la accosta alla pecora Dolly, il primo mammifero clonato dall'uomo, la copertina scelta per questo numero dalla Redazione di "Cultura Marostica" ci invita a riflettere sulle potenzialità e le contraddizioni della nostra epoca. Potenzialità e contraddizioni che respiriamo anche nella nostra piccola città.

Abbiamo accolto con soddisfazione e un pizzico di orgoglio il riconoscimento del Ministero che a maggio ha proclamato Marostica "Città che legge 2017": un traguardo importante che premia la vitalità e l'intensa attività culturale della Città e che ci fa ben sperare sul futuro della nostra comunità. Una Città che legge è infatti una città aperta, sensibile, attenta ai cambiamenti e capace di immaginare nuove visioni del mondo.

Una Città dove, ci auguriamo, possano in futuro prevalere la voglia di fare squadra, di mettersi in gioco, di lavorare insieme per un obiettivo comune.

Ne è un esempio "La notte europea dei musei" che lo scorso 20 maggio ha proposto per la prima volta l'apertura serale di Oratorio dei Carmini, Museo Ornitologico, Ecomuseo della paglia di Crosara, Castello Inferiore e del salone d'autore dedicato a "Didi" Coppola con positiva risposta da parte del pubblico.

Ne sono un esempio l'attività del "Gruppo storia" che in questi anni ha messo insieme associazioni ed enti attorno ad una passione comune, o la terza edizione della "Festa della musica" che con la maratona pianistica ha visto la mobilitazione di oltre 600 artisti.

IN COPERTINA

Titolo: DOLLY

Tecnica: argilla di caolino

Dimensioni: cm 96x96

Autore: Arianna Zannoni

Anno di esecuzione: 2014



Arianna Zannoni (Marostica 1989) vive e lavora a Marostica.

Da ottobre 2016 sta frequentando il primo anno del Master di Alta Formazione sull'Immagine Contemporanea alla Fondazione Fotografia Modena. Nel 2014 si è laureata al Biennio Specialistico in Arti Visive Contemporanee all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia.

Da febbraio a giugno 2012 ha partecipato al progetto Erasmus frequentando l'Ecole Supérieure d'Art Clermont Métropole a Clermont-Ferrand, Francia.

Ha fatto parte, nel 2011, del gruppo di giovani artisti Spazio Qasba, un project space a Brescia.

Dice di sé: "Attraverso il mio lavoro cerco di instaurare un rapporto tra il passato e il presente analizzando il tempo come ricordo ed esperienza, come pieno e vuoto, come presenza e assenza. Come la variazione del tempo, il dilatarsi o il comprimersi, può determinare la percezione delle cose o far scaturire sensazioni nuove. Soffermandomi su disegni, melodie, piccoli oggetti, istanti di vita e elementi naturali cerco di creare un legame con la memoria che identifica e determina il presente. Esperienze che partano da immagini e sensazioni quotidiane".

Contatti: ariannazannoni@gmail.com

Ne è un esempio il lavoro appassionato di oltre venti volontari e otto scuole che hanno contribuito come "Giuria del territorio" a decretare i vincitori del 28° premio nazionale di letteratura per l'infanzia "Marostica città di fiabe".

Ne sono un esempio i piccoli passi concreti, che servono a realizzare grandi sogni comuni, come il percorso di Riserve Urbane che ci invita alla cittadinanza attiva o la riapertura del Ridotto del Politeama che ci auguriamo diventerà nuova cassa di risonanza per la cultura teatrale cittadina.

Mentre scrivo queste righe, è invece ancora vivo il rammarico per l'importante occasione culturale recentemente persa dalla nostra città. In consiglio comunale non si è saputo - o voluto - guardare al futuro e accogliere un progetto concreto e sostenibile per una grande mostra espositiva che puntava alla riqualificazione del nostro castello inferiore con un allestimento multimediale permanente curato da esperti del settore e opere di valore internazionale.

Un progetto ambizioso e lungimirante che avrebbe messo il primo tassello per il futuro "museo della città" con importanti ricadute positive per la cultura, il turismo e le attività economiche del territorio.

In questi anni si è lavorato per condividere, creando gruppi di lavoro aperti a tutti e cercando di favorire la partecipazione attiva, il dialogo e il confronto.

L'auspicio è quello che in futuro possa prevalere la voglia di collaborare per il bene della nostra città, impegnandosi per far vivere nuove idee e sperimentare nuove soluzioni.

Solo così una città può crescere.

Serena Vivian, Assessore alla Cultura

LA COPERTINA DI CULTURA MAROSTICA

La prima pagina del quadrimestrale Cultura Marostica dà spazio alla creatività degli artisti marosticensi offrendo loro la possibilità di far conoscere la propria arte e sensibilità anche *in patria* dove difficilmente si riesce a diventare profeti.

La redazione, ti invita a cogliere questa opportunità e a partecipare scrivendo all'indirizzo

redazione.culturamarostica@gmail.com

Ricordati di inviare un'immagine in formato .jpg con risoluzione di almeno 300 dpi e non dimenticare di indicare anche nome, cognome, titolo dell'opera, tecnica, misure e breve biografia con note artistiche (10 righe circa).

CULTURA MAROSTICA

periodico quadrimestrale

Direttore responsabile: Chiara Padovan

Redazione: Gabriella Strada (Caporedattore), Daniela Bassetto, Mirco Corato, Elisa Geremia, Angelina Frison, Sara Muraro, Mario Scuro, Serena Vivian

Collaboratori redazionali: Liliana Contin, Albano Berton

Consesso dei garanti: Marica Dalla Valle, Alcide Bertazzo, Martino Bonotto, Aliprando Franceschetti, Gianni Scetto, Valerio Zanforlin

Editore: Biblioteca civica *Pietro Ragazzoni* Marostica

Progetto ed elaborazione grafica: Gabriella Strada

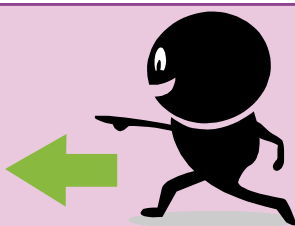
Stampa: Tipografia Dal Maso

Telefono: 0424 479101 - **Fax:** 0424 479190

E-mail: redazione.culturamarostica@gmail.com

Marostica è "Città che legge" 2017

Dal mese di maggio anche la città di Marostica può fregiarsi del titolo di "Città che legge", qualifica che il Ministero dei beni culturali attraverso il "Centro del libro e della letteratura" e d'intesa con L'ANCI ha creato allo scopo di promuovere e valorizzare le amministrazioni comunali che s'impegnano a svolgere con continuità politiche di promozione della lettura sul proprio territorio. Si tratta di un risultato straordinario che premia l'impegno di una programmazione ricca e qualificata che coinvolge Biblioteca, associazioni culturali e scuole del territorio. La Città è un centro vivo di letture animate, presentazioni di libri, incontri letterari, mercatini, che fanno capo alla Biblioteca ripensata come luogo aperto a diverse attività e a diversi pubblici.



Il maggio dei libri

Il "Maggio dei Libri" è la campagna nazionale nata nel 2011 con l'obiettivo di sottolineare il valore della lettura nella crescita culturale civile. A partire dal 23 aprile - giornata mondiale Unesco "del libro e del diritto d'Autore" - e fino al 31 maggio di ogni anno le proposte di promozione e valorizzazione della lettura e del libro rientrano in questa manifestazione.

Marostica ha partecipato con il Flash Book Mob in Piazza degli Scacchi, che nella mattinata del 23 aprile ha portato in piazza più di cinquecento persone, tra studenti delle scuole, insegnanti e cittadini, con il mercatino del libro usato in biblioteca e la presentazione di libri.



Aperitivo con l'autore

Nei mesi di marzo, aprile, e maggio si sono tenuti, per la prima volta in biblioteca, tre aperitivi con l'autore. Gli autori intervenuti sono stati Nico Bertoncello con il suo "A due passi dal cuore. Storie di periferia", Marco Sacoza con "Sulla via delle stelle. Pensieri e parole sul cammino portoghese" e Franca Monticello con "Neve e Piume". Al termine di ogni lettura veniva offerto un piccolo aperitivo. Un grazie al pubblico intervenuto e agli autori per averci resi partecipi delle loro emozioni e dei loro sentimenti.

Questionario di gradimento

Tra giugno e agosto abbiamo chiesto ai nostri frequentatori di esprimere un parere sul servizio della biblioteca. I risultati, nel complesso, sono stati molto positivi; i suggerimenti che abbiamo raccolto sono per noi stimolo nel continuare a migliorare ed è una soddisfazione sapere che "siamo sulla buona strada".

Tra i consigli molti sono funzionali a creare un ambiente adatto a tutti o per lo meno in cui molteplici esigenze si possano amalgamare perfettamente.

I risultati integrali del questionario sono disponibili e consul-

Open Night estivi

Nel mese di giugno, come ogni anno, la biblioteca ha ampliato per un giorno a settimana il suo orario giornaliero. Per quattro venerdì è rimasta aperta con orario continuato dalle 8.30 alle 23,00 dedicando ogni serata ad un'iniziativa diversa. Abbiamo iniziato con Riserse Urbane che ha dato vita all'opera pubblica di Giorgia Valmorri "Giardini di Connessione. Terzo movimento" con la messa a dimora dei germogli per la valorizzazione del giardino.



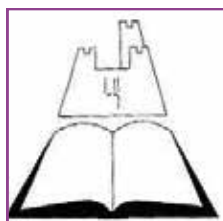
La seconda e la terza serata hanno ospitato gli spettacoli dell'Associazione Il Gufo e di Teatris. Infine, in collaborazione con il circolo scacchistico, nell'ultimo venerdì del mese si è svolta la "Simultanea di scacchi sotto le stelle". Anche quest'anno la risposta del pubblico è stata positiva.



Un libro in giardino

A luglio il protagonista assoluto è stato il giardino. Tra letture animate per bambini in italiano e in inglese, lettura ad alta voce e la disponibilità del circolo scacchistico, il mese è passato molto velocemente!

Doveroso è il ringraziamento alle associazioni che hanno reso possibili tutte le attività proposte: quindi un grazie di cuore a Pingu's English School per le sue letture in inglese, alle volontarie delle letture animate che incuranti del caldo e di qualche zanzara hanno proposto ai bambini dagli 0 ai 6 anni letture e attività. Grazie anche al "Gufo", "Insieme per Leggere" e "La fucina letteraria" per averci intrattenuto con la lettura del libro "Omero, Iliade" di Alessandro Baricco e al "circolo scacchistico" il quale, grazie alla disponibilità di alcuni suoi soci, ha permesso a chiunque lo desiderasse di cimentarsi nel gioco degli scacchi in emeroteca.



CONTATTI

Tel. 0424-479100

Email biblioteca@comune.marostica.vi.it

Pagina FB: [bibliotecamarostica](https://www.facebook.com/bibliotecamarostica)

A settembre...

L'Assessorato alla cultura della Regione del Veneto in collaborazione con la sezione regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche e l'Ufficio Scolastico Regionale ha organizzato per venerdì 29 settembre 2017 la prima edizione di "Il Veneto legge". Si tratta di una maratona di lettura allo scopo di promuovere la lettura nelle scuole, nelle biblioteche, in casa o ovunque si trovi spazio.

Noi abbiamo aderito proponendo in emeroteca un pomeriggio di letture prima con i ragazzi del Club dei Lettori e poi con le associazioni del territorio.

I prossimi appuntamenti?

Anche la programmazione autunnale è ricca di proposte.

E poi a ottobre...

Protagonista nel mese di ottobre è la rassegna "Ottobre Piovono Libri", ricca di proposte per tutte le età. Tra le altre alcune presentazioni di libri in Chiesetta San Marco, il "Mercatino del libro Usato" (dal 31 ottobre al 7 novembre in orario di apertura della biblioteca).

A ottobre sono riprese anche le letture animate del sabato in collaborazione con l'Associazione il Gufo e grazie alle nostre lettrici volontarie. Le letture ci accompagneranno tutti i sabati dal 7 di ottobre fino al 16 dicembre. Il calendario è disponibile in biblioteca.



"Io leggo qui"

Per il secondo anno a partire dal 1° di ottobre è possibile partecipare al concorso fotografico "Io leggo qui". Per tutto il mese sarà possibile caricare sulla pagina facebook della biblioteca le foto dei "luoghi di lettura". Le cinque foto che riceveranno più *mi piace* dalla giuria popolare accederanno alla fase finale del concorso: in palio buoni libro.



Un percorso Artistico in biblioteca

In biblioteca, nel corso degli anni, sono state depositate numerose opere d'arte collocate nelle diverse stanze in modo spesso casuale. Ci siamo quindi proposti di riorganizzare tutte queste donazioni in modo organico, allo scopo di creare un percorso artistico armonico che le valorizzi e ne migliori la fruibilità per il pubblico. Il progetto, a cui si lavorerà anche per tutto il 2018, mira a creare degli spazi espositivi tematici dedicati a Marostica, ai suoi personaggi e alla sua storia.

Il percorso verrà inaugurato sabato 21 ottobre alle ore 11,00.



marostica
Io leggo qui

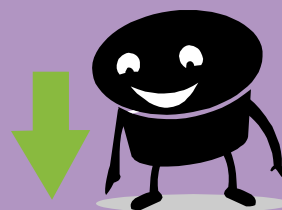
28° Premio Nazionale di
LETTERATURA PER L'INFANZIA
ARPALICE CUMAN PERTILE

Il 25 novembre di quest'anno avrà luogo la premiazione del 28° premio nazionale di letteratura per l'infanzia "Arpalice Cuman Pertile". In quest'occasione, su proposta del Comitato della biblioteca e in collaborazione con la cooperativa Socio-Culturale, verrà allestita una raccolta di manufatti e scritti appartenuti alla nostra illustre concittadina. Il fondo che si verrà a creare verrà esposto e conservato nella sala riservata della biblioteca che sarà a lei dedicata il 24 novembre alle ore 18.00.



Chi volesse partecipare alla creazione del fondo attraverso donazioni può rivolgersi alla biblioteca.

Alice Moro, Bibliotecaria Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni



VOUOI RICEVERE LE NEWSLETTER DELLA BIBLIOTECA PER ESSERE AGGIORNATO SU TUTTE LE VARIE INIZIATIVE CULTURALI DEL NOSTRO TERRITORIO? LASCIA IL TUO INDIRIZZO EMAIL IN BIBLIOTECA O SCRIVI A biblioteca@comune.marostica.vi.it

Adunata intersezionale e mostra sulle truppe alpine

Si è svolta a Marostica, nei giorni 16-17-18 giugno l'Adunata Intersezionale delle Sezioni Alpini di Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Valdagno, Vicenza. Una manifestazione organizzata logisticamente dalla nostra Sezione Alpini, iniziata collocando migliaia di tricolori in ogni angolo della città. La collaborazione fra gruppi, associazioni, ditte, privati e pubblica amministrazione è stata alla base della riuscita degli eventi. Una



La mostra sulle truppe alpine

ricca *tre giorni* iniziata il 16 giugno con l'alzabandiera in Piazza e susseguente partenza delle autorità e della comitiva per il Monte Ortigara (Calvario degli alpini), e proseguita con l'inaugurazione in Castello inferiore della mostra storica

sulle truppe alpine, curata dall'*Associazione Ricercatori e Amici della Storia*. Nella prima sala erano esposte le insegne dei vari gruppi alpini facenti parte della Sezione di Marostica (18), nella seconda il tema era la città di Marostica nella Grande Guerra, con una particolare attenzione dedicata al tenente Giovanni Cecchin, nato a Marostica e medaglia d'oro al valore militare. La terza sala presentava una serie di manichini con divise emblematiche dei vari conflitti vissuti dalle truppe alpine, mentre alle pareti erano esposti pannelli esplicativi con rappresentata la storia delle truppe alpine dalla nascita fino ai giorni nostri. La serata si è conclusa in Chiesetta S. Marco con la presentazione del libro "L'alpin Bepi" del Prof. Mario Scuro, che racconta quanto vissuto dal padre nel corso della Grande Guerra, per poi spaziare e focalizzarsi su personaggi ed eventi legati al territorio di Marostica. Molto suggestive la serata dei cori alpini, la sfilata delle cinque sezioni alpini per le vie della città e la Santa Messa celebrata dal Cardinale Pietro Parolin in piazza, e la conclusione con l'ammaina bandiera alle ore 12,00 di domenica. Molti sono stati i motivi di riflessione sugli eventi tragici vissuti nel territorio di Marostica nella Grande Guerra con una scia di lutti celebri fra i "suoi figli". Tante volte è stata ripetuta dagli oratori la parola "pace", parola che però sembra essere vuota di significati, dato che nel corso dei decenni, ciclicamente, in ogni angolo del mondo continuano a scoppiare conflitti bellici. Parlare di guerra è giusto solo per mantenere viva la memoria di quanti hanno visto interrotta per sempre la loro giovinezza, affinché il loro sacrificio non sia stato vano.

Alessandro Maroso, Ass. *Ricercatori e Amici della Storia*



Il Castello Inferiore "vestito" di luce tricolore per onorare gli Alpini

Riserve urbane 2017

"I bambini pensano grande" è il titolo di uno splendido libro, edito da Sellerio, che racconta l'avventura pedagogica di un maestro elementare lungo un intero anno scolastico; è proprio ispirandosi a questa frase del maestro Franco Lorenzoni che ha preso le mosse la terza edizione di Riserve urbane, il percorso di arte pubblica, cittadinanza attiva e rigenerazione urbana promosso dall'Assessorato alla Cultura e realizzato quest'anno in collaborazione con La Piccionaia. L'intento è quello di approfondire l'indagine sugli spazi urbani a partire dal punto di vista dei più piccoli, consapevoli che una città a misura di bambino può essere una città sostenibile per tutti, attenta alle diversità, accogliente e aperta all'immaginazione.

Nella mattinata del 7 maggio un incontro pubblico ha visto professionisti ed esperti confrontarsi sulla vivibilità degli ambienti urbani, sull'autonomia negli spostamenti, sull'educazione intergenerazionale e ancora sulla possibilità di far conoscere e sperimentare l'arte contemporanea fin dalla prima infanzia.

Nel pomeriggio l'attore e regista Carlo Presotto ha curato il workshop "Giocare con la fiaba nel paesaggio urbano", un'esperienza di narrazione site specific alla ricerca di un possibile dialogo tra struttura profonda della fiaba e la geografia dei luoghi. Sono poi seguiti altri due workshop, pensati come attivatori di processi collettivi e occasione di formazione e aggiornamento professionale: l'Ass. Moving School 21 ha condotto un'esplorazione sulla giocabilità degli spazi urbani e sulla permeabilità tra la città murata storica e il polo scolastico, mentre il workshop con l'artista Giorgia Valmorri ha lavorato su una mappa sentimentale di Marostica sospesa tra passato e futuro, tra ricordo e desiderio. Quello con Giorgia si caratterizzava inoltre come fase di attivazione nell'ambito dell'opera d'arte pubblica "Giardino di connessione", curata da Silvia Petronici e Antonio Zarpellon, per fare del giardino della biblioteca un luogo realmente vissuto in grado di interpretare i bisogni e i sogni dei suoi utenti-giardinieri. Nell'ambito di questa lunga e articolata operazione il 29 aprile, sui tre piani del Torresino, è stata inaugurata la mostra di documentazione sul processo partecipativo in atto, mentre il 9 e 10 giugno si è svolta l'azione collettiva "In mano un germoglio", con la quale sono state messe a dimora le piantine nate dai semi donati dagli abitanti di Marostica.

Riserve urbane 2017 prevede inoltre la collaborazione con il collettivo *Salvatica* per la realizzazione di una struttura vegetale all'interno del giardino dell'asilo nido comunale.

Mirco Corato, *Riserve Urbane*



9-10 giugno - L'azione collettiva "In mano un germoglio"

FB: riserveurbane - FB: GiardiniDiConnessione

QUATTRO PASSI NELLA STORIA

"I SIGNORI DELL' ANELLO"

L'anello del pilota del caccia bombardiere americano caduto a San Luca il 25 dicembre del 1943, riconsegnato ai figli dopo 73 anni

Venerdì 17 febbraio 2017

Associazione Ricercatori e Amici della Storia, Gruppo Storia, Associazione Volontari Americani



Il tenente pilota J.J.

“Il 25 dicembre 1943 alle ore 11 circa, nel cielo c'erano molti aerei, grossi bombardieri e caccia, americani e tedeschi che combattevano, io avevo 11 anni. Ad un certo punto un caccia americano (subito avevano detto inglese) colpito cominciò a cadere e si schiantò in località Tombe ad est di via Guizze, prima di cadere liberò due serbatoi di carburante che andarono verso Laverda. Il pilota dell'aereo si lanciò con il paracadute e andò a sbattere contro gli alberi a poca distanza dalla mia attuale abitazione. Mio papà Valentino Girardi fu il primo a correre sul posto ed aiutò il pilota ferito a scendere dagli alberi e lui in segno di gratitudine gli diede l'anello che portava al dito. Mio papà nascose l'anello e me lo diede qualche anno dopo. Subito arrivarono i partigiani armati,



L'anello del pilota



Egidio Girardi

spogliarono il pilota della divisa e lo portarono prima in casa Belon e poi in casa da Giuseppe Girardi, io ho visto il pilota ferito e anche il paracadute, che era molto grande. Poi mi raccontarono che i partigiani portarono il pilota in Ospedale a Marostica, perché non poteva camminare e dopo qualche giorno lo fecero scappare sul Grappa dopo essere entrati in ospedale travestiti da tedeschi. Non so chi lo abbia spogliato, chi si sia tenuto la divisa e neppure chi lo portò all'Ospedale di Marostica”. (Testimonianza di Egidio Girardi nato a Crosara, ora Marostica, il 23/03/1932).

Alessandro Maroso, Gruppo Storia

"LONGOBARDI NEL VICENTINO: DALLA STORIA AL RACCONTO"

Serata di presentazione sui Longobardi nel Vicentino

Venerdì 24 marzo 2017

Centro Studi Medievale "Ponsio di Clary", Associazione Helvargar, Gruppo Storia



Dupliche l'intento della serata di venerdì 24 marzo scorso, ovvero far conoscere le tracce del passato longobardo che interessano il nostro territorio (testimoni ne sono le necropoli ritrovate, ma anche alcuni toponimi, come ad es. Fara Vicentino) e al contempo presentare alcune delle molteplici modalità di racconto della Storia che abbiamo oggi a disposizione. La presenza di due ricostruttori storici in completo abito longobardo maschile e femminile dell'associazione Helvargar ha dato modo di indagare la cultura materiale e i corredi funebri ritrovati nel Vicentino. Al contempo lo scrittore Lucio Panozzo, ospite della serata, ci ha raccontato la sua esperienza di scrittura e di pubblicazione della sua "trilogia longobarda", ambientata proprio nel vicentino. Molte le domande e gli interventi da parte del pubblico, stimolato a riflettere su un periodo storico interessantissimo e di grandi cambiamenti, in genere poco valorizzato nell'iter educativo.

Angelo Faresin, Gruppo Storia

"MEDIOEVO CIMBRO A MAROSTICA: IERI E OGGI"

Serata su lingua e storia dei Cimbri dell'Altopiano

Venerdì 28 aprile 2017

Istituto di Cultura Cimbra di Roana, Gruppo Storia



Quali sono i legami dell'Altopiano dei Sette Comuni con Marostica, e cosa rimane della lingua cimbra? Chi ha partecipato alla serata del 28 aprile scorso ha potuto far luce su questi quesiti. Buona l'affluenza di pubblico, che ha gradito il formato di "chiacchierata con l'esperto", il prof. Sergio Bonato dell'Istituto di Cultura Cimbra di Roana. La dissertazione circa l'insediamento dei cimbri in Altopiano e i loro rapporti col Pedemonte è stata moderata dal dott. Angelo Faresin, che ha dato voce a numerose domande dal pubblico, a riprova dell'interesse suscitato. L'intento di incuriosire e informare su una minoranza linguistica vicina è ben riuscito, anche grazie all'animazione del cantautore Pierangelo Tamiozzo che ha allietato la platea con intermezzi in lingua cimbra.

Angelo Faresin, Gruppo Storia

LUCE NEL SILENZIO

presentazione del libro fotografico di Gigi Abriani "Luce nel silenzio. Di notte la vita torna nei luoghi che hanno visto la storia"

Venerdì 19 maggio 2017, chiesetta S. Marco

Associazione Ricordi Alpi, Scavi Alpi Marica, Gruppo Storia



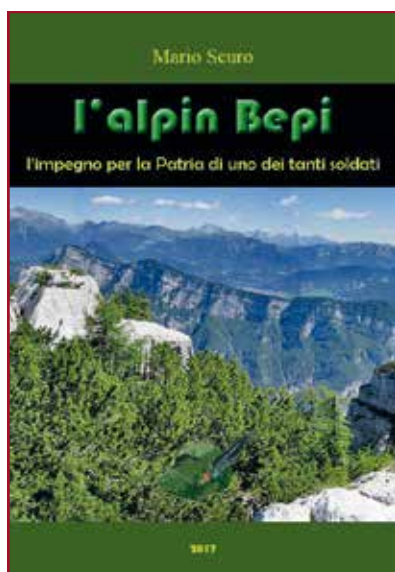
Nella serata del 19 maggio scorso, in chiesetta San Marco, si è tenuta la presentazione del libro "Luce nel silenzio – Di notte la vita torna nei luoghi che hanno visto la storia" un libro fotografico di Gigi Abriani che ripropone, in una nuova veste, i luoghi sacri della Grande Guerra sull'Altopiano di Asiago. Il fotografo racconta la sua infanzia in Altopiano dove da bambino ha trascorso tante estati, "vivendo la quotidianità di mio padre casaro e di mia madre che lo aiutava: l'odore della legna accesa per fare il formaggio, il fumo denso, gli acri odori della malga. La sera, rischiarati da lampade ad olio, ci si raccontava le storie dei forti che, come giganti di cemento e ferro, sovrastavano le malghe sottostanti".

Abriani ha dichiarato la sua passione di scattare foto di notte, quando tutto cambia, non si vede, ma esiste e ha raccontato le modalità avventurose con cui lui, insieme ad un gruppetto di amici, è riuscito a scattare le foto di notte, un momento sospeso rispetto al giorno. I forti e le trincee sono ritratti, infatti, illuminati da fasci di luce che ne restituiscono la grandiosità da un lato, ea dall'altro portano a immaginare la vita ed i sacrifici che, in quel contesto, i soldati erano costretti a sopportare.

Come ha raccontato lo stesso autore "Le pagine del libro vogliono far immaginare, attraverso le fotografie, cosa quel conflitto sia stato anche umanamente nelle fortificazioni, nelle gallerie, nelle mulattiere di guerra che ancora oggi segnano il nostro territorio: si parlava, si ricordava, si stava, si spettava il giorno seguente. In una parola si viveva".

Le fotografie, inserite nel libro, rappresentano visioni suggestive di luoghi, come Forte Verena, Forte Lissar, Forte Interrotto, Monte Lozze, il Cengio, ma anche simboliche, come quelle dei sacrari e quella della famosa colonna mozza dell'Ortigara, riportata nel retro-copertina, su cui è incisa la scritta "Per non dimenticare". Per questo suo valore storico oltre che artistico, il volume è stato supportato dalle sezioni A.N.A di Vicenza, Bassano, Marostica, Valdarno, Asiago. L'autore dedica, infatti, il suo libro "a chi sulle montagne ha vissuto, ha combattuto, sperato... a chi a casa aspettava... i loro pensieri si incontravano nel vento".

Liliana Contin, Gruppo Storia



In genere la guerra è illustrata al grosso pubblico con le ambizioni dei governanti e dei politici, il racconto del collettivo, le decisioni degli strateghi militari, le imprese eclatanti testimoniate dal riconoscimento del particolare valore, i risultati raggiunti. Ancora, la realtà è talmente mistificata che è opportuno citare lo scrittore ungherese Mòr Jókai: “Nei bollettini dei supremi comandi è antica abitudine riferire di una battaglia persa come se proprio persa non fosse o al più si trattasse di posizione lasciata. Viceversa si strombazzano per vittorie di gran conto i successi di minima entità”.

Del resto già il poeta e drammaturgo greco Eschilo annotava, duemilacinquecento anni fa: “Quando inizia una guerra, la prima vittima è la verità”.

Con il suo lavoro Mario Scuro intende far conoscere il sacrificio, l'impegno, l'obbedisco chiesto – meglio comandato – al semplice cittadino. E lo fa, prendendo spunto dalla ricorrenza del Centenario della Grande Guerra, raccontando la vita militare di un marosticano, l'alpino Giuseppe Scuro, suo padre, per ricordare ai contemporanei una delle tante piccole storie che hanno contribuito al conseguimento del risultato finale; storia che è stata ricostruita utilizzando i racconti uditi da Bepi durante i pellegrinaggi all'Ortigara e in occasione degli eventi commemorativi, ai quali Bepi partecipava quale alfiere della sezione alpini di Marostica; nonché dalla consultazione e riproduzione, per la veridicità storica, dei testi specifici di Paolo Volpato, Guido Azzolini, Giocondo Bonotto, Gianni Pieropan, Paolo Pozzato, Ruggero Dal Molin, Alberto Pieropan, Andrea Dilemmi, Roberto Genero, Giovanni Nicolli, Alessandro Maroso; dall'utilizzazione del materiale fotografico e documentaristico dell'Archivio Storico del Comune di Marostica, dello Studio Bittante, della collezione di Antonio Munari; dal ripercorso dei luoghi di guerra dell'Ortigara rievocati e dall'esplorazione delle zone di guerra dell'Alto Isonzo.

Un'appendice ricorda i Caduti di Marostica; illustra i rapporti di Marostica con il conflitto; riporta personali considerazioni sulla guerra e i suoi orribili effetti sui soldati e sui civili, sull'ambiente, sullo sconvolgimento di popoli e di confini.

dalla prefazione del libro, Gruppo Storia

Andiamo a mietere il grano

“Andiamo a mietere il grano...”, era il ritornello di una vecchia canzone estiva. “Andiamo a mietere il grano...”, era l'invito che aleggiava nell'aria quest'anno a Marostica alla fine di giugno. Molti amanti delle tradizioni lo hanno accolto e domenica 2 luglio, di buon mattino, un nutrito gruppo di amici si è ritrovato per la mietitura come un tempo quando, all'inizio dell'estate, sulle colline a corona della Città le spighe del frumento vernisso, giunte a maturazione, biondeggiavano al sole. L'antica varietà di grano dallo stelo lungo e sottile adatto all'intreccio e alla produzione di cappelli e borse, era coltivato da secoli e aveva reso Marostica famosa nel mondo per i suoi prodotti di paglia ovunque esportati. Questo accadde fino agli anni Sessanta del Novecento quando, essendo venuta meno la richiesta del mercato, la coltura fu abbandonata. Da allora il rito della mietitura con il falchetto rimase un ricordo. Anche i semi del vernisso andarono perduti ed è merito dell'Associazione Mondo Rurale se sono tornati nel nostro territorio. La fortuna ha voluto che la lavorazione della paglia fosse sopravvissuta in Brasile, colà portata dai nostri emigranti nel 1800. Con un'operazione audace i semi sono giunti in Italia, ricevuti da Mondo Rurale. Così da otto anni Giuseppe Scomparin e alcuni altri soci coltivano l'antica varietà e ogni volta la mietitura diventa occasione per festeggiare questa pianta, la cui lavorazione permise a tanti contadini di integrare il magro reddito familiare, nel tempo in cui la vita della gente era intimamente legata alla natura. Quest'anno dai pendii della Val d'Inverno il vernisso è sceso al piano ed è stato seminato a Marostica, in via Bellodo, in collaborazione con Alberto Bottaro che con un gruppo di amici ha deciso di coltivare il grano come un tempo. Così i soci di Mondo Rurale e i nuovi amici, accomunati da un unico intento, hanno unito le forze per la mietitura. Ne è risultata una giornata memorabile, con la possibilità di vedere in funzione, nel terreno gestito da Imerio Toniazio in via Boscaglie, oltre ai falchetti, anche attrezzi e macchine agricole non più in uso da tempo come la tajaliga Bertolini del 1956 di Giuseppe Lunardon, il trattore Fiat del 1962 di Giuseppe Gusi, i vecchi trattori di Adriano Lazzarotto, un aratro degli anni '60, un affilalame assai ingegnoso. Per lavoratori e spettatori (in tutto una settantina di persone) non potevano mancare pane, sopressa, formaggi ed altri rustici cibi consumati sull'erba. E mentre alcune faje di frumento partivano a bordo di una mitica Midget sportiva, donne, ragazze e bambine intrecciavano i fastughi per apprendere l'arte antica della paglia. La filiera del frumento vernisso a chilometro zero.

G. Francesca Rodeghiero, Associazione Mondo Rurale



L'allegro gruppo di amici mietitori del vernisso

Girolamo Tassarolo - Da tanta parte dell'ultimo orizzonte

La mostra, allestita dall'1 al 18 aprile nelle sale espositive del Castello inferiore, è stata organizzata dall'associazione Vivere e creare per la pace. Daniela Bassetto, a nome dell'associazione, ha presentato l'artista, già noto all'attento pubblico marosticense, sottolineando alcuni aspetti caratteriali del pittore che sta avendo successo anche fuori dai confini nazionali nelle mostre organizzate all'estero dall'Istituto Italiano di cultura, nelle quali



è chiamato a rappresentare con i suoi quadri le attuali tendenze dell'arte italiana.

Il prof. Mario Guderzo ha invece illustrato il percorso di Tassarolo che ha trovato in una costante evoluzione artistica la capacità di imprimere alla sua produzione nuovi colorismi sempre più audaci ma bilanciati, come

accordi in una partitura musicale.

Questo bisogno di musicalità è evidente in tutta la produzione dell'artista. Le linee orizzontali che scandiscono i suoi paesaggi richiamano spazi infiniti oltre i quali l'uomo può ancora elaborare i suoi sogni o dare impulso a quelle intime ricerche che di qua non hanno risposte.

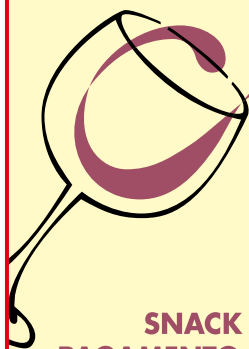
L'inaugurazione della mostra è stata incorniciata dalle interpretazioni musicali di Lisa Calamosca al pianoforte e di Roberta Pennisi al violoncello, per le quali il pubblico si è speso in lunghi applausi.

L'artista ringrazia l'Amministrazione Comunale ed in particolare l'Assessore Serena Vivian che ha con competenza fornito la necessaria assistenza per la realizzazione dell'evento.

Denis Volpiana - Fratture

Le sale del Castello Inferiore di Marostica hanno ospitato le opere del giovane artista Denis Volpiana dal 1 giugno al 11 giugno 2017.

La mostra "Fratture", a cura di Maria Lucia Ferraguti, nasce da una riflessione sul nostro presente, sul mondo e le sue guerre, sull'egoismo diffuso anche nei rapporti sociali e familiari. La frattura è considerata negativamente. Con questo nuovo tema l'artista desidera mettere in evidenza le zone create dalle crepe per creare una nuova lettura del presente che stiamo costruendo. "Guardo le schegge, le dipingo e cerco sempre di trovare aspetti innovativi per donare speranza: colori vivi, gioiosi per cercare la resistenza e la sensibilità necessaria a credere vivamente nel cambiamento, così da raggiungere la consapevolezza che da ogni frattura indagata e riconosciuta si può tornare uniti per ricominciare assieme. Ringrazio l'Assessorato alla Cultura di Marostica per l'attenzione e la cortesia rivoltami e un particolare ringraziamento va anche al Gruppo dei Volontari della Biblioteca che si sono alternati con generosità nella sorveglianza durante i giorni di apertura della mostra".



BAR SAN GAETANO
da "Gerry" di Maroso Gervasio

**SNACK BAR - TABACCHI - VALORI BOLLATI - BOLLO AUTO - RICARICHE TELEFONICHE
PAGAMENTO BOLLETTINI VARI - EMISSIONE PAGAMENTO VOUCHER - SERVIZIO FAX-FOTOCOPIE**

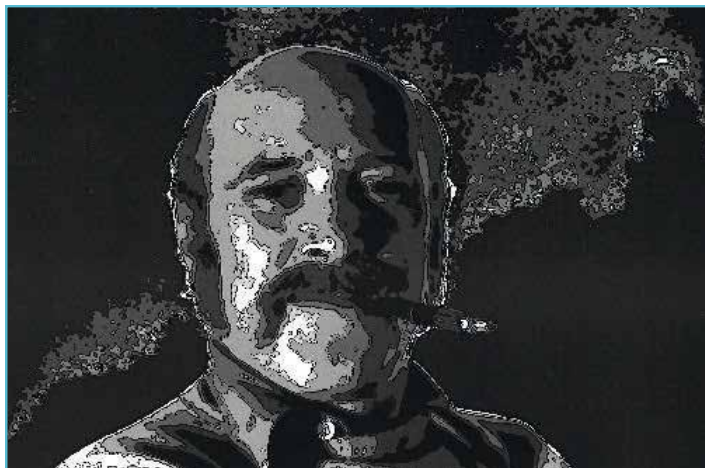
Via San Gaetano, 6 - 36063 Marostica (VI)

Tel. 0424.780545 - Cell. 328.8357334 - Fax 0424.474807 - e-mail: gerrybar54@gmail.com

Apertura: da Lunedì a Venerdì 5.30 - 23.00 / Sabato 5.30 - 19.30 - **Chiusura:** Domenica e festivi

GIOCO DEL
LOTTO **SuperEnalotto**
e giochi vari

“Didi” Coppola a Marostica



Il Gruppo Grafico Marosticense ha dedicato una mostra antologica a Gianluigi “Didi” Coppola che è rimasta aperta dal 29 aprile al 28 maggio presso le sale espositive del Castello Inferiore.

È stata un’occasione importante per ammirare numerosi esempi dell’opera grafica di illustrazione e di fumetto di Coppola, la cui produzione ha attraversato buona parte del XX secolo fino ai primi anni del 2000. Era nato a Chiavari, in provincia di Genova, il 16 aprile 1928. Nel 1949, dopo il liceo artistico, si era trasferito a Milano dove lavorava per il giornale a fumetti “Goal”, edito dalla Gazzetta dello Sport. Affiancò Ferdinando Tacconi nella realizzazione di “Nat del Santa Cruz” e Franco Paludetti in quella di “Sciuscià”.

Nel 1956 si trasferì a Londra come art-director della grande casa editrice Penguin, specializzata in libri tascabili. Qui Germano Facetti, geniale grafico e critico d’arte, stava rivoluzionando il pocket book, chiamando a collaborare per le copertine importanti grafici, illustratori e fotografi internazionali, tra cui appunto Coppola.

Rimase in Inghilterra per circa vent’ anni, realizzando famosi personaggi a fumetti, come “Billy the Kid” per il “Sun” e altri personaggi ancora, come “Scoop Donovan” e “Battler Britton”. In questo periodo lavoravano a Londra tre eccellenti illustratori italiani: Giorgio De Gaspari, ritenuto il più grande illustratore anche dai suoi colleghi, Pino Dell’Orco specialista di aeronautica e, quindi, di illustrazioni in tema, Renato Fratini, grande cartellonista cinematografico di cui Coppola disse: “...mi convince che la mia vera strada è l’illustrazione e con grande amicizia mi insegna i primi rudimenti. A lui devo moltissimo”. Qui incontrò anche Hugo Pratt con cui realizzò le storie di guerra Fleetway, quelle che anni dopo furono tradotte in Italia nelle pubblicazioni di successo Collana “Eroica” e “Supereroica”.

Ma Coppola ebbe anche l’occasione di conoscere altri grandi illustratori con cui scambiava impressioni ed esperienze, progettava e realizzava copertine per quasi tutti gli editori inglesi. A partire dagli anni Sessanta del Novecento, iniziò a dedicarsi all’illustrazione: per la Penguin illustrò i classici, da Turgenev a Sartre, e poi ancora Charles Percy Snow e Vita Sackville-West, e, contemporaneamente, tutto il Perry Mason di Erle Stanley Gardner e i romanzi di evasione di Richard Condon. Per Panther Books lavorò su opere di Pier Paolo Pasolini e Musil. Realizzò copertine di classici, gialli e romanzi per Case editrici come Corgi, Fontana, Collins, Pan e Granada.

Coppola firmò in quel periodo anche il primo fumetto tutto suo, per la rivista per giovanette Mirabelle, il cui protagonista era una specie di antesignano dei cantautori, il romantico John-

ny Bluenote, anticipatore anche del fenomeno socioculturale che di lì a poco partorì i Beatles.

S’impegnò anche nell’ambito della grafica pubblicitaria, collaborando con “Sunday Times” e “Young & Rubicam”, con riviste come “Forum”, “Observer”, “Psychology Today” e con altre ancora. Nel 1979, rientrato in Italia, iniziò una collaborazione con la Mondadori, illustrando classici per ragazzi e copertine della collana Oscar. Lavorò per “Playboy” e “Penthouse” e nel 1990 ritornò al fumetto entrando nello staff di Sergio Bonelli, disegnò per Dylan Dog, collana nella quale esordì nel 1991, con il numero 52, (Il marchio rosso) e per cui realizzerà complessivamente cinque albi. Poi, a partire dal 1994, disegnò tre avventure di Martin Mystère, famoso personaggio dei fumetti, archeologo e scrittore noto come il “Detective dell’impossibile” che indaga sui misteri del passato e del presente, come gli Ufo, Atlantide e vari enigmi della storia.



Coppola collaborò anche fruttuosamente con importanti personaggi dell’editoria internazionale, tra cui il grafico Germano Facetti; inoltre fu legato da grande amicizia all’artista e scenografo Emanuele Luzzati e al pittore Flavio Costantini, insieme ai quali realizzò le immagini della rivoluzionaria enciclopedia “Io e gli altri”.

Negli ultimi anni si dedicò soprattutto alla pittura e alla ritrattistica. È scomparso a Genova il 24 agosto del 2015.

Recentemente la città di Chiavari gli ha dedicato una grande retrospettiva presso il museo Ravaschieri e presso la Civica Galleria di Palazzo Rocca.

La mostra di Marostica, curata da Ferruccio Giromini, ha proposto in modo particolare l’opera grafica di illustrazione e di fumettistica di Coppola con tavole originali di episodi di Dylan Dog e Martin Mystère, in collaborazione anche con Sergio Bonelli Editore. L’esposizione è stata molto apprezzata e non solo dagli appassionati di grafica, di cartoon e di fumetto e la qualità delle sue opere ha incantato il pubblico che ha avuto occasione di ammirarle.

Liliana Contin, Gruppo Grafico Marosticense



La presentazione della mostra

Dimensioni espressive

In occasione della 18^a rassegna biennale Dimensioni Espressive, organizzata dall'UCIIM e curata da Leda Cogo, Ruggero Cortese e Manuela Mocellin, si sono svolte molteplici attività che hanno visto coinvolte le diverse discipline e alcune Unità di Apprendimento su: *Prospero Alpini e l'hortus simplicium*, *La via della seta*, L'educazione alimentare, L'ambiente, Elaborati grafici sull'Arcimboldo, ecc..

Questa esposizione ha voluto valorizzare i processi evolutivi, le dinamiche creative ed espressive, lo sviluppo cognitivo e relazionale degli allievi mettendo in risalto alcuni percorsi culturali e laboratoriali, guidati dalla professionalità dei docenti.

L'inaugurazione della mostra ha visto coinvolti molti allievi dell'indirizzo musicale e non solo, accompagnati dai docenti: Guglielmo Barbieri, Massimo Barbieri, Carla Camponogara, Fabio Fiorvanzo e Teresa Gasparotto.

L'utilizzo dei diversi linguaggi nelle varie attività espressive e progettuali, costituisce un momento importante per la crescita culturale, emotiva ed espressiva dei ragazzi che, in tal modo, acquisiscono familiarità con il disegno, la manualità, la scrittura, la ricerca, la musica, la danza, la scienza e la storia.

I ragazzi inventano modi e forme della rappresentazione della realtà e del mondo fantastico, con il desiderio di manifestare la loro creatività, sostenuti dal loro grande entusiasmo.

Ancora una volta il logo della manifestazione è stato scelto tra gli elaborati degli alunni, che hanno partecipato all'iniziativa del Lions Club di Marostica: Un Poster per la Pace, che quest'anno ha affrontato il tema: Una celebrazione della Pace. Il significativo disegno di Marco Migliorini racconta dell'importanza di mantenere le radici da parte degli emigranti provenienti sia dai paesi sottosviluppati che da quelli sviluppati, in particolare giovani, che con i continui spostamenti ricercano il lavoro per migliorare le loro condizioni di vita.



Per rafforzare l'incontro con altre culture, Ruriko Nakano, originaria di Tendo, città gemellata da 28 anni con Marostica, ha proposto, sabato 14 e 28 gennaio, l'origami in mostra, e in marzo, ha realizzato, nelle classi della Scuola Primaria San Domenico Savio di Schiavon e I.Cabianca di Longa, oltre ad un corso per favorire la manualità degli allievi e avvicinarli alla cultura giapponese, anche dei poster sull'ambiente da inviare al Business Woman's Club della Camera di Commercio e Industria di Tendo. Quest'anno sono stati premiati gli allievi della Scuola Primaria Giovanni Pascoli di Marsan che hanno partecipato nel 2016 a questa rassegna.

Per riflettere sull'ambiente e favorire un dialogo intenso con la Madre Terra, sono stati esposti anche alcuni quadri di Piero Conz, un artista dallo stile raffinato ed essenziale che, con le sue pennellate, plasma la natura, mostrando cavalli lanciati in corse sfrenate, alberi solitari di cui s'intravedono radici e chiome fron-

dose, cieli mossi da nuvoloni o immersi in infuocati tramonti, luci mattutine, mari piatti e onde travolgenti.

Sembra il viaggio dei sentimenti che trasformano la forza della natura in un percorso esistenziale, in cui la gioia, la ricerca, l'inquietudine e il dubbio testimoniano una faticosa introspezione di vicende e di destini. Grande la sua disponibilità nell'aver voluto donare un'opera all'UCIIM per sostenere la scuola primaria di Afagnan, in Togo.

Un sincero ringraziamento va pure agli allievi e ai docenti e a quanti, in vario modo, hanno offerto la loro collaborazione in questa rassegna.

Maria Angela Cuman, Sez. UCIIM Marostica

Edoardo Zampese - I colori e la luce

Domenica 26 marzo si è conclusa l'esposizione di Edoardo Zampese, artista thienese, che ha esposto per la prima volta a Marostica.

Dice l'artista: "Posso certamente dire di essere molto soddisfatto per la partecipazione e per gli apprezzamenti che ho ricevuto. Tornare ad esporre con una mostra personale, dopo tanti anni di assenza in pubblico, in una sala così bella nella splendida piazza di Marostica, è stata una bella sfida con me stesso e nel contempo una bella esperienza che mi ha stimolato a proseguire. Le opere che ho esposto coprivano un arco temporale che va dal 1997 alle più recenti del 2017. Fiori e paesaggi, colori e luce, impressioni ed emozioni proposte all'osservatore con l'intento di lasciarlo libero di reinterpretarle con il suo stato d'animo, senza forzatura alcuna. Se gli apprezzamenti ricevuti sono un giudizio in tal senso, posso ritenermi molto soddisfatto. Penso che tonerò ad esporre in questa bella Marostica.

L'iniziativa "la solidarietà fa bene... e ti premia" con la quale sono stati raccolti fondi per le zone terremotate, ha fruttato 845 euro, un risultato straordinario e oltre le attese. Le due opere in palio sono state vinte, e già consegnate, una alla signora Elisa di Reggio Emilia e l'altra alla signora Lucia di Zanè. Il ricavato è stato subito consegnato all'Associazione ONLUS "LibricontroFucili" per lo scopo proposto.



Trame a Marostica con Renata Bonfanti

**MOSTRA
TRAME a MAROSTICA**
arazzi e tappeti di Renata Bonfanti



**Sale Espositive Castello Inferiore
6 - 30 LUGLIO 2017**

INAUGURAZIONE: GIOVEDÌ 6 LUGLIO - ORE 18.30

Orari di Apertura:

martedì - mercoledì - giovedì 10.00 - 12.00 16.00 - 18.00
venerdì - sabato - domenica 10.00 - 12.00 16.00 - 20.00

COSTA
UnipolSal

Dal 6 al 30 luglio gli spazi espositivi del Castello Inferiore hanno ospitato una rassegna di opere, la cui autrice è considerata oggi al vertice della tessitura artistica internazionale: arazzi tessuti a mano, in lana, lino e cotone, tappeti e drappi davvero originali, accompagnati da disegni e bozzetti realizzati in diverse epoche di una lunga carriera.

Nata a Bassano del Grappa nel 1929, dopo aver studiato Tessitura a Venezia e perfezionatasi ad Oslo, Renata Bonfanti nel

1954 partecipa alla triennale di Milano con un tappeto annodato a mano. I primi lavori (tende, tappeti e tessuti decorativi) sono commissionati dal padre architetto dal quale impara a progettare "tenendo conto dello spazio, della luce, e della funzione del colore e, di riflesso, del rapporto tra tessitura e architettura", come lei stessa ricorda. Ben presto inizia a disegnare per l'industria e nel 1962 riceve il Premio Compasso d'Oro per l'insieme della sua produzione. Dal suo laboratorio, ora a Mussolente, nel corso degli anni escono lavori che partecipano a mostre nazionali e internazionali e opere che si possono ammirare in prestigiosi musei o che vanno ad arricchire importanti collezioni private.

Donna semplice e schiva nonostante i grandi successi, Renata Bonfanti ha partecipato all'inaugurazione della mostra, ricevendo l'omaggio di autorità, artisti e moltissimi estimatori delle sue opere, persone che ritengono un onore e un privilegio aver impreziosito la loro casa con un tappeto, un arazzo, una tovaglia, opere ancor oggi prodotte nel laboratorio di Mussolente.

La mostra *Trame a Marostica*, promossa dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Mondo Rurale, ha offerto l'opportunità di riflettere su un'arte antica ed ancora così attuale.



L'artista Renata Bonfanti (al centro)

Con un cammino a ritroso si può risalire a tempi lontani, tempi in cui dall'Altopiano – allora terra di pastori – partiva per il Pedemonte un'ingente quantità di lana, per le sue caratteristiche assai adatta alla tessitura. Una storia di lane che hanno alimentato molte piccole tessitorie e che hanno fatto la fortuna di altre diventate industrie famose nel mondo. Vicende che saranno oggetto di una futura mostra. Infatti *Trame a Marostica* - mostrando arazzi, tappeti e drappi di incantevole fattura per disegno, scelta di materiali e resa cromatica - è stata anche l'anticipazione di una prossima esposizione sulla lana e la pastorizia. Questa rassegna, già esaustiva in sé, fa parte infatti di un progetto più ampio che vede l'Associazione culturale Mondo Rurale impegnata in una ricerca riguardante la storia della tessitura pedemontana, con particolare riferimento a Marostica che, essendo città murata, poté vantare il privilegio di tessere i panni alti, cioè le stoffe più fini e pregiate.

Le "trame" di oggi si allacciano alle "trame" di un passato anche lontano.

G. Francesca Rodeghiero, Associazione Mondo Rurale

Sa  **ide**  **t** snc
AMBULATORIO ODONTOIATRICO

Prenota subito la tua **PRIMA VISITA GRATUITA**
telefonando allo 0424/781168 (aperto anche sabato mattina)

Sedazione cosciente (anestesia indolore) • Igiene dentale
Pedodonzia • **Conservativa** • Parodontologia • **Implantologia**
Protesi fissa e mobile • **Ortodonzia**

Convenzionato con **FASI-FASI OPEN, UNISALUTE e PREVIMEDICAL**

SANIDENT • VIA P. ALPINO 10 • MAROSTICA • TEL. 0424/781168


CORRADIN srl

www.corradinsrl.com

spurgo fognature

disotturazioni

videoispezioni

Tel. 0424 77263

PER URGENZE:

Cell. 348 4109348 - info@corradinsrl.com

“Ay, ay, ay” e “BAMBINI sprecati” di Marco Chiurato



Aveva annunciato un “work in regress” l’artista Marco Chiurato in merito alla sua mostra “Ay, ay, ay”, che dal 5 febbraio ha diviso con un muro le due sale del Castello Inferiore di Marostica. L’installazione, che prende spunto dal progetto del neo presidente degli Stati Uniti Donald Trump di innalzare un muro al confine con il Messico per limitare l’immigrazione clandestina, vuole infatti affrontare il tema delle barriere e delle divisioni a tutto tondo, allargando lo sguardo ai troppi casi che ogni giorno mette in luce la cronaca internazionale. La mostra si è arricchita di nuove riflessioni, con l’inaugurazione, sabato 4 marzo alle 17.00, di una nuova versione, integrata alla precedente, intitolata “BAMBINI sprecati”, che riunisce le opere “Lontano dagli occhi, lontano dal cuore”, “Bambini crudi” (celebri sculture del ciclo Inumano del 2008, dedicato alle vittime della Shoa), “Innocenza”, “I colori dell’Africa”, ovvero i lavori dove l’artista affronta, con esplicita durezza e commozione, i temi dell’innocenza violata, della povertà, dell’imbruttimento dovuto alle guerre e alla violenza, con particolare riferimento al mondo indifeso dei bambini. Le sculture di Marco Chiurato assumono in questo contesto una nuova luce in dialogo con l’installazione “Ay, ay, ay”, della quale è rimasto un muro, ora sgretolato, che apre, in due rispettive sale, a scenari di corpi, distesi o accucciati, martoriati e violentati. All’ingresso un cesto di pane vecchio ricorda l’assurdità degli sprechi e le disuguaglianze del mondo, riprendendo forse quella disparità fra il povero Messico e gli opulenti Stati Uniti, che il muro della precedente installazione ammoniva. Una metafora, ancora volta, dei tanti “muri”, divisioni, barriere materiali, culturali e mentali che continuano a trafiggere il mondo e la vita di tante persone.



LONTANO DAGLI OCCHI, LONTANO DAL CUORE

L’installazione impone alla vista, finalmente nel medesimo spazio (quando invece la geografia umana separa il cuore dalle cose che non vede o non vuol vedere...), la più grande contraddizione della modernità: l’abbondanza e la privazione, per la quali gli uni s’abbelliscono e gli altri s’accasciano oscenamente al suolo, or già deformi, in un meccanismo ormai consolidato come un credo, un “e così sia...”.

Appare eppure una Luce.

Qualcuno che – da un qualche dove, forse affacciandosi da un social a quella nostra Rete sopra il Mondo, magari con una condivisione virtuale che tutto concede senza poi nulla dovere – punta una luce, addita, rivela questo fatto oggi dato per esotico, quasi trasognato.

Comunque lo fa alle spalle, da lontano.

Simbolicamente, con uno strumento che l’Occidente ha inventato per andare più veloce e fors’anche lasciarsi alle spalle quello che più non anela: la sopravvivenza.

Forse l’altro, un altro – forse io, forse tu – alzerà gli occhi dall’enfio piatto e vedrà, dopo tutto, il vero senso del suo passeggiare.

COLORI DELL’AFRICA

Ocra, Smeraldo, Zafferano.

Il Pan di Spagna è una pasta dolce e soffice usata per lo più in pasticceria. Fu probabilmente inventata da un geniale pasticcere al servizio di una nobile famiglia genovese, ai tempi della Superba, de La Dominante i Mari Repubblica.

Limone, Bronzo, Giada.

Il suolo freme, arcua la schiena come un gatto, per restituire il calore sordo, bruciante, odoroso di quella terra che ha i segni del calpestio di millemila piedi nudi.

Dove la foresta non arriva, le piogge sono asciugate dal sole più acre che si possa conoscere. E si è come sudditi sotto il suo maestoso trono, all’epicentro del mondo.

Foresta, Ecrù, Paglia.

L’impasto del Pan di Spagna viene preparato mischiando a freddo farina, zucchero, tuorli d’uovo e bianchi d’uovo montati a neve (e solo maestria e padronanza, qui, aiutano).

A questo punto, il composto viene versato delicatamente sulla tortiera abbondantemente imburata e, quindi, infornato per circa venti minuti.

Camoscio, Oro, Bronzo.

Il vento procede imperterrito mentre l’attività umane consumano, degradano, con ghiotta ostinazione, quella materia placida, arrendevole, docile come un gatto anziano disteso sul portico nel tardo pomeriggio.

E quei colori, dal vigore ancestrale e primitivo, diventano finissima, opprimente, sinuosa sabbia.

Seppia, Ambra, Sabbia.

Ogni giorno, da qualche parte, qualcuno sta mangiando una zuppa inglese o qualche torta glassata a base di Pan di Spagna. Ironico che i resti, i fondi di quel morbido Pan di Spagna vengano gettati via, nell’immondizia.

Simbolico, dunque, che quei resti abbiano gli stessi colori dell’Africa; di quell’Africa che è Terra Bruciata.

Sofia Cavalli



Sulle orme del passato, sulla via della seta

La mostra “Sulle orme del passato: in viaggio con l’archeologo sulle Vie della Seta e delle Spezie”, promossa da Kai-las Viaggi & Trekking, è stata un invito a scoprire, attraverso fotografie e oggetti di interesse etnografico, la storia ultramillenaria di alcuni Paesi legati tra loro da percorsi che, almeno dal I secolo a.C., hanno unito l’Asia e l’Europa, attraverso territori e popoli assai diversi. Gli intensi commerci che si svilupparono



Zvartnots, Armenia



Shakhi Zinda, Samarcanda

tra Oriente e Occidente, lungo un percorso di circa 8.000 km, permisero di fare viaggiare per secoli non solo la seta, ma spezie, erbe e legni pregiati, oro e argento, avorio, pietre preziose e vetro, pellicce e piume di animali esotici, tessuti e tappeti, oggetti in ceramica, giada, bronzo e legno laccato. Lungo queste vie viaggiarono anche grandi idee e conoscenze. Scambi e contatti così a lungo raggio hanno dato vita, nei secoli, a suggestive e inestimabili testimonianze che, oggi, formano il patrimonio archeologico e monumentale delle nazioni attraversate dalle “Vie della Seta e delle Spezie”. Grandiose città, con fastosi edifici spesso legati a queste vie commerciali, come i caravanserragli, si incontrano dalla Turchia al Caucaso, in Georgia e Armenia, fino all’Asia Centrale, con Turkmenistan e Uzbekistan, e al cinese Yunnan. Contatti e scambi raggiunsero perfino Ladakh e Bhutan, incastonati nelle montagne dell’Himalaya, per poi ridiscendere verso l’India. Anche la lontana Etiopia, grazie alla sua posizione geografica e alle sue risorse, soprattutto avorio e spezie che si muovevano sia verso Oriente sia verso Occidente, rimase legata a quei commerci apparentemente così distanti.

Andrea De Pascale

I vortici di Erika Crespi

Le sale del castello inferiore di Marostica hanno accolto, dal 18 al 26 marzo, la mostra di pittura di Erika Crespi intitolata “Vortici d’Anima – in alchimie di colori”. L’artista, nata a Busto Arsizio e poi trasferitasi nel veronese, nella prima fase della sua arte, più ispirata dal mondo reale, si è affidata ai colori ad olio per rendere su tela un mondo delicato, anche se già inquieto. Poi la svolta: dopo una lunga pausa durata alcuni anni, Erika torna a dipingere, ma guardando quasi esclusivamente con il suo occhio interiore. La pittura si fa materica, il gesto è più maturo e deciso, come se finalmente le sue vere emozioni avessero trovato una strada per uscire, segue esclusivamente il suo “daimon, quella guida interiore che ci ricorda chi siamo. I suoi dipinti sono energia con energiche spatolate sulla tela o tratti appena sfiorati. Le opere raccontano un viaggio interiore, infinito e riflessivo. “Solve et Coagula” era la formula che sintetizzava il lavoro degli antichi alchimisti cos’i come Erika disgrega gli elementi per poi farli rinascere più puri in una nuova sintesi di energia pulita.

Rita Battistello



Love and make it last

Dopo gli appuntamenti di Milano e Roma, presso le sale espositive del Castello Inferiore di Marostica si è svolto a giugno un nuovo appuntamento re.volvèr project – founder e curator Michela Mantoan. LOVE AND MAKE IT LAST è un evento che promuove la sostenibilità come stile di vita, scegliendo la cultura come motore chiave per creare uno stile di vita ed una economia che “fanno bene” a noi e al pianeta, sia dal punto di vista etico che eco-ambientale. Arte e moda sono i media chiave di questa operazione - sia per il loro ruolo fondamentale nella comunicazione non verbale, sia perché settori di tendenza ed innovazione in grado di creare cultura, senza dimenticare che proprio la moda è la seconda industria inquinante al mondo. Esemplare in tal senso la Collezione Mutazioni di Opere Abitabili di Adolfo Lugli e Lola Darling di Emanuela Giovanardi,



L'abito di Emanuela Giovanardi

che nasce dal riuso dei materiali di scarto dei processi industriali, così come dall’upcycling di scarti tessili e capi sartoriali dismessi. La sensibilizzazione alla questione della moda e al suo impatto sulla nostra salute e su quella del pianeta, è una mission fortemente sentita dal progetto. Oltre alla mostra, infatti, si sono svolti incontri volti a veicolare semplici informazioni quali: i 3000 litri d’acqua necessari per produrre una normale t-shirt, i 9000 litri d’acqua per produrre un paio di jeans, il risparmio di CO2 nel riusare una sportina di abiti anziché buttarli, pari al lavoro di un albero nel corso di un anno. Tutto torna alla Terra: quindi “love and make it last”, perché non c’è un pianeta B. Hanno inoltre partecipato all’evento: Amos Torresin con l’opera “Senza radici non si vola”; Virgilio Alfano con le foto “Mi son sardo. Deu seu venetu”; Silvia Bonin con le foto “Fashion Flight”. Al vernissage sono state presentate le performance “Roots#1” del pianista Luigi Ferro, la danzatrice Cinzia Turcato, l’attore Antonio Iavernaro e “Roots#2” dell’artista Marco Patuzzi. Durante l’evento, si sono svolte due conferenze: la prima, in collaborazione con Veneti nel Mondo e Veneti nel Mondo Sardegna dedicata alla comunità veneta di Arborea (OR), condotta da Alberto Medda Costella; la seconda, in collaborazione con l’Academia de la Bona Creansa sulla cultura veneta, condotta da Alessandro Mocellin e da Federico Campagnolo. Per maggiori informazioni sull’evento in generale, sui vari artisti partecipanti e per le foto/video delle opere esposte, consultare il catalogo online su instagram mantoanmichela.



Un'altra opera di Emanuela Giovanardi

Un’altra opera di Emanuela Giovanardi

Michela Mantoan



Le opere abitabili di Adolfo Lugli

Nonostante l'afa...

Nei caldi giorni estivi, oltre alle nostre solite escursioni in Dolomite e zone limitrofe, siamo stati piacevolmente coinvolti, in un progetto del comune di Marostica dal titolo: "Ci sto? Affare fatica!"

Non mi dilungo a descrivere tale progetto, perché lo fa meglio di me l'articolo che aggiungo a questo breve pezzo. Ci è stato invitato da Diego Rossi, responsabile del gruppo di giovani volontari che abbiamo accompagnato in questo percorso.

Mi piace qui porre l'accento sulla vivacità, la disponibilità, la simpatia e il grosso impegno che questi ragazzi hanno dimostrato durante la settimana trascorsa a lavorare lungo i sentieri di Marostica, dimostrando che spesso anche la fatica ripaga, quando si vedono i risultati del proprio operare. Penso possa essere uno sprone anche per i loro impegni futuri, oltre ad un esempio da lanciare/lasciare ai loro coetanei. Ma ora vi lascio al simpatico articolo di Diego, buona lettura.

Michele Torresan, Presidente CAI Marostica

Ci sto? Affare fatica!

Nel mese di luglio la sezione Cai di Marostica ha collaborato con il comune alla realizzazione del progetto: "Ci sto? Affare fatica!".

Il progetto ha coinvolto otto ragazzi (quattro femmine e quattro maschi), residenti a Marostica, di età compresa fra i 14 e 17 anni e un responsabile maggiorenne (il sottoscritto autore di questo, temo pessimo, articolo), che hanno deciso di impiegare una settimana delle loro vacanze estive, da dividere altrimenti tra compiti e ozio, offrendosi volontariamente alla realizzazione di opere a utilità sociale e collettiva. I ragazzi, incentivati tramite il pagamento di un buono spesa settimanale, sono stati inseriti in un piano di attività di manutenzione del suolo pubblico da svolgersi nel territorio comunale e zone limitrofe.

In particolare la sezione Cai ha deciso di avvalersi della manodopera di questo gruppo per un lavoro della durata di cinque giorni consistente nella sistemazione di diversi sentieri nell'area marosticense.

I nostri eroi o se preferite manovali hanno percorso, accompagnati e seguiti da alcuni soci della Sezione di Marostica, una varietà di percorsi e sentieri che richiedevano essere rinnovati nella tabellazione e nella pavimentazione e liberati da rami e rovi. Inoltre il venerdì, giornata piovosa, hanno collaborato all'imbustamento e distribuzione del notiziario sociale e fatta pulizia della sede.

Aiutati dal loro responsabile, i ragazzi hanno superato ogni ostacolo che si poneva dinanzi a loro, secondo il motto: "Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare". Si sono dimostrati, infatti, fin da subito disponibili, volenterosi e preziosi lavoratori, arrivando a fine di giornata, sì stanchi e provati, ma pronti a presentarsi il mattino dopo, pieni di energia e voglia di faticare, ispirati appieno dal nome del progetto a cui hanno preso parte.

Elenco sintetico delle attività:

Giorno 1. Manutenzione e realizzazione di gradini sul Sentiero dei Frati. (foto)

Giorno 2. Manutenzione del Sentiero del Sette (percorso da Marostica a Tortima e ritorno per Crosara).

Giorno 3. Manutenzione del percorso Marostica-San Luca-Val-lonara.

Giorno 4. Manutenzione del percorso Marostica-San Benedetto-

Pradipaldo-Gorghiscuri.

Giorno 5. Imbustamento e spedizione notiziario e pulizia sede Cai di Marostica.

Dopo la settimana di sudore e camminate passata assieme, un ringraziamento da parte mia e dei ragazzi, va dato al comune di Marostica, ma soprattutto al Cai che ci ha permesso di renderci utili per la nostra comunità e il nostro comune di appartenenza, svolgendo un'opera importante di bonifica di aree pubbliche e fruibili a tutti, residenti e no, dando così volontariamente forma a un vero e proprio servizio di pubblica utilità.

Inoltre con l'aiuto dei soci Cai abbiamo potuto esplorare le bellezze spesso sconosciute che il nostro territorio offre, (va detto che Marostica e dintorni sono spesso sottovalutate da questo punto di vista) avendo potuto transitare in diversi luoghi di interesse storico, ambientale e culturale.

La settimana si è conclusa sotto l'insegna della fatica, ma anche lasciando ai ragazzi una nuova gamma di esperienze positive e crescita personale, legate al lavoro di gruppo, allo stare assieme e al saper darsi da fare per il bene di tutti. Infine ci ha sicuramente arricchito toccare con mano il grande lavoro svolto dalle associazioni locali, in questo caso il Cai, e dal comune per il benessere di tutti i cittadini.

Diego Rossi



Per informazioni: tel. 328 5691905
caimarostica@tiscali.it - www.caimarostica.it

La paglia a Marostica, nel solco della tradizione, guardando al futuro

L'Ecomuseo della Paglia di Crosara è "sceso" a Marostica in chiesetta San Marco in occasione del Convegno organizzato per il giorno 11 febbraio: intitolato "La Paglia a Marostica, nel solco della tradizione, guardando al futuro". L'incontro pomeridiano si è piacevolmente aperto con una introduzione teatrale, proposta dagli amici del Gruppo Teatris che hanno rievocato, con simpatici quadretti, la vita contadina di un tempo. In costume d'epoca, con attrezzi e termini divenuti ormai obsoleti, hanno saputo ricreare situazioni e dialoghi davvero "fragranti". Alice Pizzato, dell'Associazione Terra e Vita, ha presentato gli ospiti invitati per l'occasione: Marica Dalla Valle, Sindaco di Marostica, il Presidente Musei altovicentini, Michele Vencato, l'esperto e studioso della "Paglia", dott. Martino Bonotto, la ricercatrice culturale, dott.ssa Giorgia Miazzi e il presidente dell'Ecomuseo della Paglia Luigi Chiminello, che hanno portato le loro preziose considerazioni sull'argomento. Dopo i saluti degli ospiti d'onore, la dott. Ornella Minuzzo, che aveva attentamente esaminato e analizzato le produzioni scritte, ha presentato i quattro laureati e le loro tesi di laurea, nelle quali hanno fatto riferimento, in modi diversi, alla Paglia di Marostica, come documentato all'Ecomuseo di Crosara. Ciascuna di queste tesi analizza un aspetto diverso dell'attività artigianale sviluppatasi nel nostro territorio per ben trecento anni dal 1650 circa fino alla metà del 1900. La prima tesi del dott. Salvatore Zoroddu, laureato all'Università di Bologna - Corso di Laurea in Scienze Geografiche - dal titolo "Gli Ecomusei della tradizione contadina nei Comuni di Tignale-Marostica-Carpi", ha come oggetto l'evoluzione degli ecomusei in Europa e in Italia ed analizza tre casi presi ad esempio di valorizzazione ambientale e culturale del patrimonio storico ed economico della civiltà contadina tra cui quello di Crosara di Marostica. Si è soffermato in particolare sui tre concetti chiave che caratterizzano l'Ecomuseo: territorio, comunità, patrimonio. Durante la sua esposizione ha spiegato come si colloca la nostra realtà museale in relazione ad essi e il perché della scelta della lavorazione della paglia rispetto ad altri manufatti legati al mondo contadino. Dal suo elaborato abbiamo rilevato che "Tutti e tre gli esempi analizzati hanno storie da raccontare e caratteristiche locali da valorizzare; si sono delineati a poco a poco tre quadri di vita contadina, in cui gli abitanti studiando, prendendosi cura del territorio e rispettandolo, hanno acquisito competenze e tratto benessere". La dott.ssa Viola Nenciolini, che è arrivata da Firenze, in passato sede prestigiosa della lavorazione del cappello di paglia, si è laureata all'Università di Firenze - Corso di Laurea in Storia e Tutela dei Beni archeologici, Artistici, Archivistici e Librari - con una tesi dal titolo "Il Museo della paglia e dell'intreccio Domenico Michelacci: una lettura antropologica". Nel suo lavoro presenta un interessante confronto fra le tre tipologie museali di Signa, Firenze, Montappone nelle Marche e Crosara di Marostica, le uniche realtà museali italiane che documentano la lavorazione della paglia. Particolarmente fruttuoso è sembrato il suo suggerimento che prevede la creazione di una rete, come già avviene in molte realtà museali, per acquisire maggiore solidità, mantenendo comunque specificità e autonomia. Le tre realtà museali potrebbero in tal modo darsi più visibilità a vicenda e ciò le renderebbe più fruibili e le aiuterebbe anche sul piano della ricerca e del reperimento di risorse economiche. Il lavoro della dott.ssa Giulia Soster, laureata all'Università di Verona - Corso di Laurea in Economia e Commercio - con una tesi dal titolo "L'industria della paglia a Marostica: un'attività di trasformazione di lunga durata (XVII-XX sec.)" analizza specificatamente l'aspetto eco-



Gli ospiti del convegno, i componenti della Compagnia teatrale Teatris e il Sindaco Marica Dalla Valle

nomico dell'industria della paglia. Durante l'esposizione ci si è soffermati soprattutto sull'aspetto agricolo e artigianale della lavorazione della paglia, lavoro domestico sussidiario che occupava tutti i componenti le famiglie. È da sottolineare che, anche se questo lavoro rendeva poco tanto da essere definito l'industria della miseria, ha rappresentato comunque una importante risorsa, in particolare per le donne che potevano disporre di un reddito personale che permetteva loro di essere indipendenti dagli uomini di casa che di solito tenevano "i cordoni della borsa". Nonostante i contadini dovessero ricorrere alle più diverse attività per sopravvivere restavano sempre saldamente ancorati alla terra, che nel Veneto ha sempre avuto un ruolo determinante. Il quarto lavoro è della dott.ssa Martina Ossato, laureata all'Università di Verona - Corso di Laurea Specialistica in Discipline Artistiche - con una tesi dal titolo "La dimensione Economica dell'Ecomuseo. Un riferimento alla realtà vicentina". La dott.ssa Martina Ossato nella sua tesi ha compiuto un interessante excursus storico e giuridico spiegando la genesi dell'ecomuseo con una acuta analisi critica della Rete Museale dell'Alto Vicentino. Nelle conclusioni finali cita come esempio virtuoso la realtà ecomuseale di Crosara, in quanto "rappresenta tutto ciò che un ecomuseo dovrebbe essere secondo lo studioso de Varine (2005). La gestione dell'ente è affidata ai volontari dell'Associazione Terra e Vita e ai politici locali, mentre il finanziamento può avvenire attraverso varie modalità, da parte delle istituzioni pubbliche o private".

Con questa iniziativa l'Associazione "Terra e Vita" ha inteso ringraziare i quattro giovani dottori per aver trattato l'Ecomuseo della paglia nella tradizione contadina nell'ambito delle loro tesi. Dai loro lavori si è dedotta una puntuale e dettagliata analisi della nascita e delle funzioni dell'ecomuseo oltre che un'interessante disamina storica dell'industria della paglia nel nostro territorio marosticense. Una attività che ha lasciato il segno nella storia economica di Marostica e di un'ampia zona della pedemontana vicentina e che ha permesso di formare una classe di imprenditori che hanno saputo successivamente convertire capitali e conoscenze manageriali in attività produttive diverse e di rilievo non solo locale, ma anche nazionale.

L'incontro ha offerto interessanti spunti di riflessione su come valorizzare e far conoscere la nostra realtà museale, ma anche su come la creatività e l'ingegno, anche quando vengono applicate a un materiale umile come la paglia, abbiano potuto e possano trasformare un territorio povero in un modello imprenditoriale di fama internazionale.

Naturalmente la lavorazione della paglia secondo le modalità di un tempo non può certo essere riproposta: sarà necessario far leva sulle energie giovanili, sulle innovazioni tecnologiche e sulle più ampie conoscenze, di cui la società attuale dispone per individuare nuove strade da percorrere.

Con la presentazione del libro “1987–2017 – Ieri e oggi” avvenuta il 13 maggio scorso si è concluso il trentesimo anno di attività dell’Università adulti-anziani di Marostica. La pubblicazione del volume, oltre ad offrire una sintesi delle varie attività svolte, vuole essere un omaggio ed un atto di riconoscenza verso tutti coloro che in questo arco di tempo si sono impegnati per avviare e sostenere con passione questa importante istituzione socio/culturale che ha visto un interesse ed una partecipazione sempre maggiori da parte di tante persone del territorio marosticense e non solo.

Il merito principale della diffusione e successo di questa istituzione in Italia, ed in modo specifico in provincia di Vicenza dove operano una trentina di Università adulti/anziani, va essenzialmente alla lungimiranza ed all’attivismo di mons. Giuseppe Dal Ferro che, dopo tanti anni di costante impegno, ha deciso di lasciare a mons. Francesco Gasparini la responsabilità del coordinamento delle varie Università adulti/anziani della diocesi di Vicenza. Come atto di gratitudine riportiamo l’intervento effettuato dall’ex direttore tenuto in occasione della celebrazione del trentesimo della Università adulti anziani di Marostica.

Alcide Bertazzo, Università Adulti/Anziani Marostica



30° DELL’UNIVERSITÀ ADULTI/ANZIANI DI MAROSTICA **13 maggio 2017**

UNIVERSITÀ E CULTURA DEL TERRITORIO **(Giuseppe Dal Ferro)**

Il traguardo del 30° è significativo motivo di soddisfazione per una istituzione che ha saputo riunire nello studio e nella ricerca alcuni Comuni limitrofi ed ha rappresentato un traguardo nuovo, un’organica “scuola per adulti”. A distanza di 30 anni ci si chiede quale sia il futuro di questa istituzione. Potrà continuare a vivere come azione culturale rivolta ad una determinata categoria sociale o dovrà riflettere e scoprire un compito proprio, un ruolo sul territorio? I corsisti, almeno alcuni, cominciano ad avvertire una certa stanchezza e i rappresentanti del territorio si chiedono se sia utile o no riservare risorse a beneficio di un gruppo di persone, che sono una minoranza rispetto alla totalità degli anziani presenti nel Comune. Credo sia un’alternativa che potrà avere due sbocchi: o diventare l’Università un club di persone amanti della cultura, chiuso in se stesso come le antiche accademie, oppure diventare promotrici della cultura del territorio, gruppo di persone impegnato a sostenere tale cultura con qualche iniziativa, oltre che con la loro testimonianza di vita. Dalla scelta fra queste due ipotesi dipenderà il futuro dell’Università nei prossimi anni.

Cultura del territorio

Cosa significa “cultura del territorio”? Quando parliamo di cultura pensiamo spontaneamente all’insegnamento della scuola e delle Università degli Studi, intriso di ricerca scientifica in tutti i settori, di sintesi del passato, di studio dei beni culturali. È questa la cultura del territorio? Con questo termine intendiamo la cultura antropologica del “ben vivere”, dei significati, delle ricadute nella vita delle stesse scienze, che si studiano negli atenei. È la cultura che permea i rapporti umani e che costruisce una società ordinata. Sappiamo che è proprio questa la cultura che manca oggi, per cui viviamo male in attesa di un “nuovo” che non arriva mai. Lo sviluppo stesso delle scienze ha ridotto la cultura in “frammenti”, ed ognuno di essi pretende di essere il tutto, diventando conflittuale rispetto agli altri. La cultura antropologica è invece cultura della sintesi, che fa unità dei frammenti, riconducendoli al mondo dei significati. Apprezza tutto, ma si chiede quali ricadute ha sull’uomo che non si riduce alla materialità, sugli uomini e sull’umanità.

Si apre allora un secondo problema: dove attingere i significati? Ecco la cultura antropologica, che non si limita a far propria la prospettiva astratta di uomo, ma indaga sulle peculiarità di un uomo che vive in un determinato territorio. La cultura del territorio si articola in quattro parole greche. Essa evidenzia l’*oikos*, cioè l’ambiente espresso dall’arte, dalle tradizioni e dai valori comuni di un popolo. Si estende all’*ethnos* cioè alle relazioni sociali presenti nel territorio, le quali creano in un gruppo sociale, senso di appartenenza, solidarietà. A tutto ciò aggiunge il *chronos*, il tempo, la storia vissuta insieme, legata agli affetti passati, alla civiltà antica. È una cultura da non assumere acriticamente, che si riesprime continuamente a seconda delle nuove situazioni, perché fa sempre riferimento all’*anthropos*, il quale rivive in modo sempre nuovo e creativo le situazioni.

Di questa cultura ha bisogno il nostro tempo, per non sradicare le persone e farne “uomini come zingari ai margini dell’universo in cui devono vivere” (Jean Monod), “vecchi che appaiono come degli emigranti in un mondo nuovo, che non capiscono” (Margareth Mead). La cultura dei frammenti si regge solo sulla tensione al “nuovo”, sul “presente”, sulla mancanza di senso critico, con l’avallo dei mass media e crea sofferenza, disagio, talvolta angoscia e paura, omologazione. Siamo convinti quindi che accanto ad istituzioni che gestiscono il presente e ad istituti che perseguono lo sviluppo tecnico-scientifico, siano indispensabili sul territorio anche istituzioni capaci di riproporre in continuità il confronto con l’uomo e con la qualità della vita. Si tratta di istituzioni capaci di superare l’attuale “presentismo” e di ristabilire, con le coordinate spazio e tempo, quella valutazione critica in grado di aprire alla ricerca di senso.

Università del territorio

Non c'è contrapposizione fra la cultura della scuola e delle Università e la cultura del territorio. La seconda accetta tutta l'elaborazione scientifica, ma si preoccupa di chiedersi sempre il significato di essa e le ricadute sulla vita. Si giustifica pertanto l'interesse delle Università adulti/anziani per tutto, anche se esse aggiungono qualcosa di proprio, la riflessione antropologica.

Questa seconda dimensione è possibile nella misura in cui si riflette sul territorio, sull'ambiente di vita, sulle relazioni sociali che in esso si intrecciano, sulla sua storia, sull'essere esso una comunità solidale, una comunità di destino. Sono ambiti privilegiati della cultura antropologica la passione per il proprio ambiente da conoscere e far conoscere; l'attenzione alle aggregazioni sociali, alla vita di relazione, alle forme di solidarietà e di religiosità da promuovere e da arricchire di significato; lo studio della storia e del costume con la preoccupazione di far emergere la sapienza trasmessa al di là delle forme anacroniste del passato.

Infine il compito fondamentale delle Università adulti/anziani è diventare diffusori di cultura antropologica, superando gli slogan e le generalizzazioni, ponendosi sempre degli interrogativi sul significato di quello che facciamo e di ciò che vediamo fare. In questo settore si apre la prospettiva di un "volontariato culturale" nel territorio, capace di promuovere occasioni stimolo, perché le persone escano dall'attuale omologazione di massa, diventino persone responsabili, trovino una serenità interiore di essere se stesse e di contribuire a costruire una società nella pace.



Mons. Giuseppe Dal Ferro

Conclusione

Vorrei ritornare al "bivio" proposto all'inizio. Credo che le Università adulti/anziani, dopo aver consentito alle persone un recupero di una cultura scolastica loro un tempo negata, o aver offerto un aggiornamento per quanti quella cultura un tempo lontano avevano ricevuto, potranno avere un futuro solo se diventeranno "polo culturale" di cultura antropologica nel territorio. Di questo servizio la società ha bisogno ed avrà necessità in futuro per non perdere l'identità, la libertà, la ricchezza del proprio territorio. Tutto ciò può diventare il progetto futuro.

Un occhio al futuro ...

taglio industriale,
sagomatura,
incisione, legno
plastica, acciaio

personalizzazione
adesivi e packaging

stampa
grande formato

stampa digitale

Via A. Volta, 27/29 - Tel. 0424.470201 - www.dalmaso.it


tipografia
dalmaso
MAROSTICA

Il Ridotto Politeama: finalmente una casa per il teatro - "Argot" per celebrare l'evento



La "restituzione" pubblica del teatro Politeama

"Abitare la possibilità" è il motto di Teatris, la sua cifra identificativa. L'anno scorso intestava il laboratorio teatrale; quest'anno ne designa l'intero programma. Perché Teatris ha scelto di fare del 2017 un anno speciale: "abitare la possibilità" fino in fondo e dare a Marostica una "casa per il teatro". Una sfida ambiziosa, da affrontare a piccoli passi, come d'abitudine; ma, soprattutto, lavorando sodo. Il risultato è così una serie nutrita di performance: *Storie di paglia*, *TVB*, *Nido d'amore*, *E-va.com*. Poi, a marzo, la riattivazione della Residenza teatrale diretta da Maurizio Panici che si conclude con una "restituzione" pubblica intitolata *Una sola moltitudine*. La risposta del pubblico è sempre pronta e positiva, ma non mancano le difficoltà. Gli spazi pubblici destinati alle associazioni sono limitati e il teatro implica un training regolare, fatto di lunghe prove. Teatris ottiene allora in disponibilità da un privato un'area commerciale inoccupata. Da qui la decisione di rivendere per sé entrambi gli appuntamenti previsti per la rassegna estiva di teatro comico e brillante di Commedia Castellana, giunta alla sua 2° edizione. Un paio di mesi di prove intensive e nel Giardino della Biblioteca vengono proposte ad un pubblico divertito e numerosissimo due classici del teatro europeo: Il teatro comico di Carlo Goldoni, inserito dall'Assessorato alla Cultura negli Open Night della Biblioteca. I Venerdì sotto le stelle in giardino, e *Le intellettuali di Moliere*. La chiave moderna data dalla regia di Panici riconsegna le due opere allo spirito originale e determina un clamoroso successo di pubblico, che costringe la compagnia a una imprevista e seguitissima replica. L'occasione per Teatris di dare a Marostica una vera e propria "casa per il teatro" arriva a giugno quando l'associazione ottiene l'affidamento per un anno del Ridotto del Teatro Politeama col progetto di farne un'«arena teatrale» aperta a tutti i generi di arte scenica, performativa ed espressiva contemporanea. L'idea di produrre uno «spazio di comunità», volto ad intercettare i bisogni collettivi e a coltivare la cultura dello spettacolo dal vivo, è avvincente, ma problematica. Il Politeama è infatti un luogo del cuore per Marostica. Edificato nel 1910, su progetto dell'ing. Tescari, è un pregevole esempio di architettura Liberty e la sua lunga chiusura, seguita all'acquisizione pubblica avvenuta nel 1980, ha creato grandi aspettative collettive. Difficile programmare delle attività in grado di rispettare l'identità del luogo e soddisfare le attese. Tanto più che si tratta di convertire un gran-

de vano interrato, concepito per ospitare locali di servizio, in un teatro vero e proprio. Teatris si mette comunque al lavoro e, dopo un impegnativo allestimento, il 28 luglio inaugura un'importante mostra dal titolo "Epifanie. Argot - Visioni di futuro tra passato e presente", incentrata sulla storia trentennale della factory romana Argot, una delle realtà più rilevanti del teatro contemporaneo italiano, palestra per tre generazioni di autori e attori. A curarla è direttamente il fondatore di Argot, Maurizio Panici, pluripremiato attore, regista e produttore, nonché da 10 anni regista della Partita a Scacchi. La mostra, che espone costumi e scenografie di Pomodoro, Ciacciofera, Fario, Delogu, Achilli, ecc., viene inserita nel percorso di narrazione del territorio, Itinerario Liberty, ed è accompagnata da 3 eventi collaterali: Nel bosco di Argot (28 luglio), Sonetti di Shakespeare (26 agosto) e Cantico dei Cantici (30 settembre). Nel frattempo, Teatris non resta con le mani in mano. Riprende infatti il proprio laboratorio permanente, replica "Le intellettuali" a Villa Raselli e inizia a riconfigurare gli spazi del Ridotto. La questione si rivela spinosa, visti i limiti strutturali e la mancanza in loco di dotazioni tecniche. Nondimeno, il progetto finale prevede una sala teatrale dotata di una pedana-palcoscenico con fondale e quinte; 99 posti a sedere; un impianto audio; un sistema di illuminazione; una postazione mixer e regia; un foyer; un guardaroba; 3 servizi igienico-sanitari per spettatori, di cui uno per disabili; una sala prove; un magazzino per costumi/scenografie; e 2 camerini per attori maschi e femmine con i relativi bagni e docce. Sotto la consulenza di Panici, Teatris programma inoltre la stagione teatrale 2017-18 che prevede essenzialmente piccole produzioni di teatro di narrazione, atti unici e monologhi. Nello specifico, il cartellone si aprirà il 14 ottobre con Scarti di P. Zuccari; proseguirà con



La mostra su Argot

gli adattamenti teatrali del film Una giornata particolare di Scola e del libro Il piccolo principe di Antoine De Saint-Exupéry; Vaiolo di Edoardo Erba; e si concluderà il 9 dicembre con la prima guest star della programmazione, il pluripremiato Albanian casa mia, di e con Alexandros Memetaj. Non mancheranno naturalmente anche i cavalli di battaglia di Teatris: Longhella River (15 ottobre), La notte degli spiriti (31 Ottobre), P. Alpini: Coffee time! (12 novembre), e Neanche con un fiore (25 novembre). Per il 2018, la stagione si profila ancora più impegnativa e prevede una lunga e intensa sequenza di spettacoli in gran parte imperniati sui classici e specificamente sul mito. Per intercettare e accrescere la presenza degli spettatori, Teatris ha inoltre predisposto il progetto Casa Politeama, che prevede una serie di attività di formazione del pubblico (Lab, Ti porto a teatro, Un teatro per i ragazzi, Master, Internos), rivolte a educatori, insegnanti, studenti di ogni ordine e grado, operatori del settore e genericamente a tutti gli spettatori interessati ad un ruolo più attivo e meditato. Capofila del progetto, un corso di teatro per adulti tenuto direttamente dal direttore artistico Panici con inizio il 18 settembre, che tratta tecniche di respirazione, potenziamento vocale, interpretazione, analisi del testo, controllo del corpo, ecc..

Carla Frigo, Ass. Teatris

Associazione Culturale Teatris - Sede legale: Via Pizzamano, 17 - 36063 Marostica (VI)

Per avere informazioni, per prenotarsi, registrarsi alla newsletter, partecipare a Itinerario Liberty, iscriversi ai corsi o aderire ai percorsi di visione inviare una e-mail ad associazioneteatris@gmail.com o contattare il 333 7857208

Teatro a Crosara

A Crosara nulla manca. Oltre ai films proiettati a cura del Cineforum Marostica, la sala Micropolis ospita anche, ogni anno tra febbraio e marzo, rappresentazioni teatrali, preferibilmente in dialetto veneto, ma anche in lingua italiana.

L'Associazione Culturale Terra e Vita e l'Ecomuseo della Pagnia nella Tradizione Contadina amano proporre piacevoli e divertenti interpretazioni di carattere popolare.



La compagnia Teatris

Qualche snob storce il naso? Proviamo a riflettere.

Nelle commedie popolari, nella parlata locale, nelle farse, nelle affabulazioni da vecchi filò sono spesso racchiusi vividi germi di rustica saggezza, di pratica intelligenza, di vivace scaltrezza, di arguzia e ottimismo.

Ingredienti tutti in grado di rigenerare l'umore degli spettatori, tanto da farli rientrare alle loro case divertiti, rincuorati e allegri. Niente malumori, tristezze, né tantomeno malanni, né medici, né medicine o altro di negativo. Un risultato non da poco per una serata niente affatto costosa. "La costa manco de na cassa da morto", direbbe il solito burlone.

E allora vi invitiamo già da ora alla prossima rassegna teatrale a Crosara perché... ridere fa bon sangue!

Ringraziamo intanto con un vivacissimo applauso le Compagnie teatrali che si sono alternate quest'anno in Sala Micropolis: la simpatica Compagnia Teatrale dell'Università Adulti/Anziani di Marostica, gli spumeggianti giovani attori di "Teatris", sempre di Marostica, e la collaudatissima compagnia "Il Bozzolo" di Valrovina. A tutti un cordialissimo "Grassie tusi. Si stai bravi. Ne gavi fato ridare".



La compagnia Il Bozzolo

Associazione Culturale Terra e Vita

Romeo e Giulietta – l'amore è saltimbanco



Grande successo di pubblico per lo spettacolo teatrale "Romeo e Giulietta – l'amore è saltimbanco", il nuovo lavoro di Stivalaccio Teatro, andato in scena nel cortile del Castello Inferiore, sabato 5 agosto. Promosso dall'Assessorato alla Cultura, nell'ambito di Operaestate Festival, lo spettacolo ha riportato il pubblico ai tempi, ai modi e alle atmosfere della Commedia dell'Arte, dove a farla da padrone è stata l'arte della recitazione, dell'improvvisazione, della capacità di stupire in un percorso esilarante pieno di risate.

Marostica... di fiaba in fiaba



Un giorno di festa è stata la giornata conclusiva del festival "Marostica... di fiaba in fiaba"! Le famiglie si sono incontrate a Villa Raselli e c'era la voglia di stare insieme per condividere un racconto, creare con le mani nei vari laboratori creativi e farsi grasse risate durante lo spettacolo. Un'emozione vedere tanta gente arrivare in villa per l'ultimo appuntamento del Festival: famiglie che hanno seguito la rassegna serata dopo serata, pomeriggio dopo pomeriggio. Il festival, alla sua quarta edizione, è una rassegna itinerante nei suggestivi quartieri di Marostica, voluta dall'amministrazione comunale e organizzata da Ullalà Teatro Associazione Culturale non solo per far scoprire il territorio nella sua bellezza ed interesse, ma altresì offrire alla famiglie momenti per stare insieme, vivendo il luogo della festa come un paese di fiaba. Cinque le location della quarta edizione: Q.re San Vito con uno spettacolo a tutto circo, Q.re S. Benedetto con una serata di cabaret che ha fatto ridere e uscire di casa tutto il vicinato, San Luca che ha visto tutta la frazione partecipare, Castello Inferiore con una affluenza che rendeva la location ancora più suggestiva, e Villa Favero Raselli che ogni anno diventa un vero momento di festa e chiacchiere. Ogni appuntamento è stato strutturato secondo lo schema collaudato ed apprezzato dalle famiglie che vedeva nella prima parte i bambini coinvolti nei diversi laboratori nell'ottica della partecipazione attiva, e, dopo la merenda, la visione dello spettacolo. Ci auguriamo che il pubblico abbia potuto godere questi momenti per stare insieme con la famiglia. Ai piccoli spettatori speriamo di aver donato la gioia dell'ascolto e a chi non conosceva questi luoghi la gioia della meraviglia, ma soprattutto speriamo di aver creato una occasione culturale di crescita per quelli che saranno, speriamo, il pubblico appassionato di domani.

Associazione Culturale Ullalà Teatro



Giornate FAI di primavera a Marostica all'insegna della luce

“Aut lux hic nata est aut capta hic libera regnat” (O la luce è nata qui o qui imprigionata regna libera). È un esametro tratto dal mosaico dell'atrio della Cappella Arcivescovile di Ravenna, sec. V-VI, fatta costruire dal Vescovo Pietro II, come cappella privata dei vescovi ravennati, mentre regnava in città Teodorico re degli Ostrogoti, a significare la luce che si sprigiona dalle tessere dorate e multicolori dei mosaici.

Forse è un paragone un po' azzardato, ma l'accostamento con il nostro Oratorio dei Carmini si può anche fare, soprattutto in qualche ora del giorno, quando la luce non è troppo diretta e pervade l'intera aula dipinta, dove le pareti rivestite della boiserie lignea fino a una certa altezza, si liberano poi in una combinazione di sobrie linee architettoniche e di caldi colori rosa/oro nei dipinti, fino alla volta celeste stellata, in un unicum semplice ed equilibrato, ma di grande effetto decorativo e cromatico.

Tutto ciò fa parte dell'idea e del progetto di recupero dell'Oratorio dei Carmini, al quale, per dirla con Dante (Par. XXV), “ha posto mano e cielo e terra”, nel senso che tanti hanno dato una mano, dalla Sodalitas Cantorum, al coro I Cantori di Marostica; dalla CEI, attraverso l'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Vicenza, alla Parrocchia di S. Antonio Abate, al Comune di Marostica, alla Fondazione Banca Popolare di Marostica, al Lion's Club Marostica, alle aziende e privati cittadini, che hanno collaborato con convinzione e generosità, per recuperare un'opera che è già al presente, ma resterà soprattutto alle future generazioni una testimonianza autentica della storia, civiltà e cultura marosticane del XVII secolo.

Ebbene, questo progetto è stato per così dire adottato nel 2017 dalla Delegazione FAI di Bassano del Grappa, nelle persone della responsabile Maria Rosa Zanotto, della sua collaboratrice Silvia Merlo, della Prof. Flavia Casagrande, del Prof. Attilio



Bertolin e di tutti gli esperti collaboratori, che di anno in anno scelgono determinate location storico/artistiche da proporre al grande pubblico interessato al recupero di manufatti ed opere degni di nota, ma non ancora abbastanza conosciuti o addirittura lasciati in stato di abbandono...

Sono le Giornate del FAI, che notoriamente attirano migliaia di visitatori in questi luoghi speciali, scelti apposta per loro, nei quali c'è la possibilità di essere guidati da giovani studenti delle scuole superiori del territorio, diventati per due giorni delle vere e proprie guide turistiche, preparate e pronte a rispondere a qualsiasi quesito vengano loro posti.



Foto di Gianni Baron

Quest'anno la delegazione FAI di Bassano del Grappa, nelle giornate del 25 e 26 marzo, si è impegnata a curare la conoscenza e l'illustrazione di Marostica medievale e veneziana, con particolare riferimento alla zona alta della città, ai Carmini, con la chiesa seicentesca e l'annesso Oratorio dipinto, alla chiesa e convento di S. Antonio Abate, con la grande pala di Jacopo Dal Ponte “La predica di S. Paolo agli ateniesi” (1574), alla Scoletta del SS.mo Sacramento quattrocentesca e infine al Palazzo del Doglione, sede della Fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank. Sono state spiegate le origini del borgo medievale, lo sviluppo urbanistico provocato dagli Scaligeri nel sec. XIV, le chiese e gli oratori dentro le mura, fino a coprire tutto il periodo della dominazione veneziana in Marostica, che ebbe il suo centro propulsore nel Palazzo del Doglione, vero fulcro della vita socio/economica e politico/amministrativa della città, fino al 1892, anno della fondazione della Banca Popolare di Marostica. In questa sede prestigiosa è ospitata la collezione d'arte della Fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank, con i dipinti, tra i quali un'opera di J. Dal Ponte “La costruzione dell'arca”, le ceramiche e il grande pannello ceramico del “Buon governo”, opera dell'artista marosticense Gigi Carron.

Per tornare al tema della luce, è da ricordare il concerto offerto la sera del 25 marzo, festa dell'annunciazione della B.V. Maria, dai Cantori di Marostica proprio su questo tema, quasi a suggellare idealmente l'impegno profuso dai gruppi culturali cittadini, tra cui gli Alpini, l'Associazione culturale Terra e vita, coordinati dall'Amministrazione comunale, che hanno voluto tutti insieme sostenere e garantire il buon esito di questa straordinaria esperienza culturale.

Un appello per la Chiesa del Carmine



L'affresco centrale, attribuito al pittore Giuseppe Graziani (1699 - dopo il 1760), nel soffitto della navata della chiesa del Carmine: *San Simone Stock in gloria, mentre riceve lo scapolare dalla Vergine Maria.*

Da qualche mese la chiesa del Carmine è chiusa al pubblico per motivi di sicurezza, essendosi verificato un rigonfiamento dell'intonaco nella parte centrale del soffitto, proprio in coincidenza con il margine a Sud-Est dell'affresco attribuito a Giuseppe Graziani, raffigurante la gloria di San Simone Stock, che riceve lo scapolare dalla Vergine Maria, alla presenza della colomba dello Spirito Santo, degli Angeli del Paradiso e

delle anime purganti nell'angolo a sinistra (vedi foto).

Nessuno si aspettava un tale contrattempo, dopo che sono stati completati da circa un anno i lavori di recupero dell'Oratorio e dei suoi dipinti. La gente di Marostica ama la chiesa del Carmine e spesso si vedono molte persone salire verso la scalinata ed entrare in chiesa a visitare la Madonna. Ora questo afflusso è temporaneamente sospeso e si nota nelle persone un senso di delusione, accompagnato dalla domanda: quando riaprirà?

I tecnici stanno facendo i rilievi necessari, che stabiliranno l'entità dell'intervento. Già un ponteggio di accesso al tetto della chiesa è stato sistemato sul fianco sinistro della stessa, proprio a ridosso della facciata appena restaurata dell'Oratorio. L'onere dell'intervento sarà a carico della Parrocchia di S. Antonio Abate, ma è chiaro che la cittadinanza dovrà rendersi in qualche misura responsabile della soluzione di questo problema non previsto, che comporterà un impegno economico di una certa entità e che potrà essere risolto con la partecipazione di tutti.

La presente nota informativa vale allora come un sentito appello a rinnovare la sensibilità comune, affinché i lavori possano cominciare e finire al più presto, permettendo la riapertura dell'edificio sacro, così caro ai marosticensi, costruito dalla storica Confraternita dei Carmini in un anno, dall'agosto del 1618 all'agosto del 1619, giusto 400 anni fa, perché dovremo essere pronti e in tempo utile a festeggiare convenientemente questa importante ricorrenza!

Albano Berton



VISITE GUIDATE

ORATORIO

DEI CARMINI

OGNI DOMENICA

ORARIO

AL MATTINO 10:00 - 12:30

AL POMERIGGIO 15:00 - 18:00

INGRESSO GRATUITO

(partenza della visita ogni mezz'ora)

NEGOZIO ZAMPIERI: 0424.72187



Corso di intreccio della paglia 2017

Ecomuseo della paglia di Crosara

Era molto atteso il consueto Corso di intreccio che l'Associazione Culturale Terra e Vita propone annualmente e in pochi giorni le prenotazioni sono fioccate. Ben venti partecipanti, guidati abilmente dalle nostre storiche maestre intrecciatrici, Alessia, Celestina, Maria B., Maria T., Marina, Niva, Teresa e la novella Patrizia. La sala era affollata, l'attività frenetica, il parlottio (ma quando mai le donne stanno zitte?) fitto fitto. Il presidente Luigi, coadiuvato dal fidatissimo Danilo e dall'instancabile Alice, distribuiva trecce, procurava aghi, secchi, acqua e quanto era necessario all'apprendimento della preziosa arte dell'intreccio.



Il Corso ha visto anche una piacevole novità: gli amici di Chiampo, già partecipanti negli anni scorsi, hanno offerto la possibilità di imparare anche a tre giovani Africani, arrivati in Italia per cercare un possibile futuro. L'Associazione Culturale Terra e Vita li ha accolti gratuitamente, confidando che anche questa breve esperienza possa essere per loro stimolo all'impegno, ma soprattutto segno di solidarietà e di amicizia. Rita, Elvis e Zaccaria hanno lavorato con serietà e zelo, dimostrando di gradire la proposta, orgogliosi dei manufatti realizzati. Uno di loro ha provato ad esternare i propri sentimenti, tradotti dall'amico Dario in questo breve testo che ci ha lasciato. "L'ho cercato a lungo e per trovarlo ho lasciato la mia famiglia, i miei affetti. E pregavo il mio Dio: Signore, indicami la strada. Tutto è cambiato, la vita è diversa: ci sono regole da rispettare che chiamano civiltà, portano ad un vivere diverso, più regolato appunto, fuori dai miei schemi mentali. Per me, per noi, non è sempre facile... Da noi si vive come bambini senza tutte queste *costrizioni*, ma ora mi rendo conto che per vivere in pace occorre rispettare gli altri, i piccoli, le donne e ciò va tutelato anche attraverso imposizioni. Ma sotto il sole italiano ho anche trovato qualche persona amica: m'insegna a leggere, scrivere, parlare; parlare è importante, mi permette di interagire con gli *altri*; capisco l'importanza di ciò perché è il mezzo con cui un giorno non dovrò più dire *gli altri* parlando degli italiani. Questi volontari si prestano a farci fare nuove esperienze anche lavorative, ma soprattutto ci introducono in realtà in cui possiamo toccare con mano il significato della parola *integrare*; queste piccole cose, spesso anche famigliari, mi aprono il cuore alla vita in comunità, meglio che applicando le regole perché mi sento benvenuto. Sento l'affetto e voglio meritarmelo. È questo che mi guida, è la mia meta ed è così che un giorno le parole degli *altri* diventeranno le *mie*".

Lezioni di intreccio, lezioni di vita. Al corso della paglia si possono intrecciare fastughi, ma anche parole, esperienze, relazioni e nuovi rapporti, magari anche amicizie.

Con l'immane festiciola finale a base di dolci vari e di coloratissime foto, il corso ha chiuso i battenti, pensando già alla prossima edizione, richiesta a gran voce.

Associazione Culturale Terra e Vita

E undici!

È arrivato all'undicesima edizione, il corso di scrittura creativa organizzato dall'associazione culturale "La Fucina Letteraria". Undici anni di belle letture e scritture che hanno coinvolto nel tempo oltre un centinaio di corsisti e simpatizzanti, per questa ricca e consolidata proposta culturale offerta dall'associazione "La Fucina Letteraria". Realizzata grazie alla collaborazione della Biblioteca civica, l'iniziativa gode del patrocinio del Comune di Marostica e della Consulta delle associazioni. Il corso, negli anni, ha affrontato diversi generi letterari (dal racconto al genere epistolare, dalla ghost story alla creazione di personaggi da romanzo, dal giallo alla scrittura teatrale...). Condotto nelle prime edizioni dal professor Gianni Giolo, il corso è poi proseguito sotto la direzione di Marco Cavalli, docente alla Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Vicenza, critico letterario e traduttore.

L'edizione 2017/2018 del corso esplorerà il genere dell'autobiografia: otto incontri quindicinali, a partire dal 16 novembre, saranno dedicati a scoprire misteri e fascino della scrittura autobiografica. Come testimoniano i diari di Silvia Plath o quelli di Virginia Woolf, quando si arriva a toccare dentro di noi qualcosa di profondamente autentico e si riesce a esprimerlo a parole, allora parlare di sé significa parlare anche



Marco Cavalli, docente del corso di scrittura creativa *Parlami di te*

delle altre e degli altri: parlare di sé diventa parlare al mondo. Esiste un rapporto molto stretto tra l'autobiografia (e la biografia) e la creazione letteraria. Nella costruzione delle storie, molti elementi portanti fanno riferimento a esperienze personali dell'autore, al suo vissuto o a elaborazioni di fantasie o paure. È stato così per grandi scrittori come Marcel Proust, Charles Dickens, Fëdor Dostoevskij, Franz Kafka e molti altri. Il corso si articolerà nella forma del ragionamento su testi d'autore (soprattutto letterari, ma non solo) e sull'analisi di quelli prodotti dai corsisti che vorranno cimentarsi con la scrittura. Sperimentando alcune tecniche di costruzione di brevi testi autobiografici e biografici, si avverte subito che i processi della memoria appartengono a una dimensione creativa, esattamente come quelli della scrittura. La memoria è preziosa, ma può essere

inaffidabile, ricattatoria: affidarsi al ricordo può essere il punto di partenza, ma farne consapevolmente un elemento narrativo e drammaturgico può servire a raccontarsi da un angolo di visuale inedito, anche per noi. L'analisi di alcuni elementi caratterizzanti presenti all'interno di una scelta ragionata di opere letterarie, farà da guida all'utilizzo produttivo dei materiali biografici e autobiografici all'interno di un testo.

Laura Vicenzi, Ass. La Fucina Letteraria

PER INFORMAZIONI

La Fucina Letteraria c/o Biblioteca civica di Marostica (VI)



lafucinaletteraria@gmail.com



La Fucina Letteraria

L'ANGOLO DELLA POESIA

L'Oratorio svelato

Piccola ode in versi sciolti all'Oratorio dei Carmini (1648)

*Nostra ti sveli, piccola Scrovegni,
(si parva licet componere magnis *)
or che calda luce ti pervade
in colorate forme le pareti
e l'ampio ciel brunito della volta,
per linee solide e compatte ...*

*Così ti ammiriamo, semplice
aula dipinta, che ti porti appresso
secoli pieni di storia e nobili
vestigia nell'oblio talor lasciate.*

*Da che nuova ti ridesti e così bella,
svelar vogliamo in te il segreto
del nostro canto e il cuore generoso
dei Sodali tutti in te riuniti:
Veni, Creator Spiritus ...*

Marostica, 1 Maggio 2015

* "se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi"
(P. Virgilio Marone, *Georgiche*, libro IV, v. 176)

Albano Berton

Consigli di lettura

a cura delle Associazioni "Insieme per leggere" e "Il Gufo"

Per gli adulti...

Paolo Cognetti - *Le otto montagne*
Christian Clave - *I coraggiosi saranno perdonati*
Bernard Malamud - *Il commesso*
Lorenzo Marone - *Magari domani resto*
Linda Green - *A occhi chiusi*

...e per i più piccini...

Jill Tomlinson - *La gallina che non mollava mai*
Anne Jonas - *La storia del grande pollo cattivo*
Florence Seyvos - *L'amico del piccolo tirannosauro*
Helen Docherty e Thomas Docherty - *L'acchiappa libri*
Michael Grejniec - *Io mi mangio la luna*

Marostica suona e canta ai Carmini

Come è ormai lunga tradizione a Marostica, questa manifestazione rappresenta un momento atteso e gradito dalla cittadinanza, nella frescura delle serate estive, in uno dei siti più belli e scenografici della Città: la scalinata dei Carmini, che porta a Rialto, la parte alta di Marostica, con le chiese, l'Oratorio, la Casa degli Alpini e gli altri edifici ora ristrutturati, che nei documenti d'archivio sono chiamati le Cha' grande; i broli racchiusi fra i muri e le strade che si inerpicano, fino a trasformarsi in sentiero verso il Castello superiore, sulla cima del colle Paulolino.



Armonia e bellezza nella natura e nell'arte, per cui gli uomini hanno saputo plasmare il paesaggio e costruire opere come le mura scaligere, le tre chiese che si parlano nella "conversazione delle tre facciate", secondo la felice espressione del compianto Prof. Mario Consolaro; e dipingere le pareti e la volta dell'Oratorio dei Carmini (1648), semplice e completo nella sua struttura equilibrata, ora riportato alla sua bellezza originaria dal recente restauro.



La manifestazione di quest'anno ha impegnato quattro serate: domenica 16 luglio, giovedì 20, giovedì 27 e sabato 29, sulla scalinata dei Carmini e nella chiesa di S. Antonio Abate.

Il concerto di apertura è stato offerto domenica 16 luglio da tre gruppi cittadini già noti per la loro attività: I Cantori di Marostica, Magic Brass Ensemble e DanzaMarostica Asd, in un programma intitolato "Fiori musicali ed echi sonori al chiaro di luna... dal Rinascimento europeo al Latinoamerica: canti, danze e la magia degli ottoni", un excursus musicale intervallato da brevi testi lirici, come introduzione ai vari momenti dello spettacolo, accompagnando così l'ascolto e l'interesse dello spettatore.

Il secondo concerto, giovedì 20 luglio, ha visto protagonisti alcuni gruppi rock della Sala prove MHZ, in "JaMhz night session sotto il cielo di Marostica", in una serata di contaminazione



Danza Marostica Asd in "Fiori musicali ed echi sonori al chiaro di luna" del 16 luglio 2017 (foto Angela Berton)

musicale tra i gruppi della sala prove e tutti coloro che, con il proprio strumento, si sono spontaneamente presentati per unirsi ai protagonisti sul palcoscenico.

Il terzo concerto, giovedì 27 luglio, in una serata particolarmente felice, ha presentato al pubblico marosticense e non solo un noto coro giovanile proveniente da Vienna, il gruppo vocale "Jugendchor der Volksoper-Wien", costituito in massima parte da ex-membri del Coro di voci bianche della Volksoper di Vienna, teatro specializzato nell'esecuzione di opere, operette e musical, oltretutto di balletti. I giovanissimi cantori, compresi fra i quindici e i venticinque anni d'età, erano diretti dal M° Lucio Golino ed hanno offerto un singolare saggio di alta scuola corale, in un repertorio che spaziava dal Rinascimento ad oggi. Un ringraziamento particolare va a Cinzia Zanon, direttrice di Gioventù in Cantata, che ha saggiamente procacciato questa opportunità.

Infine, sabato 29 luglio, si è svolto il tradizionale "Concerto di mezza estate" offerto dalla nostra Filarmonica di Crosara - Marostica, sotto la direzione del M° Michele Pivotto. La scalinata dei Carmini si è rivelata il luogo ideale per questo tipo di spettacoli, in cui l'animo si riempie di sensazioni e di suggestive immagini, suggerite dalla bellezza del luogo e della musica.

Albano Berton

Marostica Summer Festival



Successo mediatico e di pubblico per la terza edizione di Marostica Summer Festival, in scena a luglio e organizzata da Due Punti Eventi in collaborazione con la Città di Marostica. Sono oltre 23.000 gli spettatori che hanno affollato i nove spettacoli di musica italiana ed internazionale, con afflussi inaspettati, come per il concerto di apertura di Nek (oltre 3.500 persone) e per le due repliche del musical "Mamma mia!", che hanno registrato più di 4.000 spettatori. Fra gli ospiti anche Anastacia e George Benson.

Mara Bisinella

Marostica in musica 2017

Con il coordinamento dell'Assessorato alla Cultura, nella persona dell'Assessore Serena Vivian, la consulenza artistica di Albano Berton, allargata ai rappresentanti di tutti i gruppi partecipanti, si è ripetuta con grande successo la manifestazione *Marostica in musica 2017*.

Vi hanno aderito: I Cantori di Marostica, il Gruppo Vocale Gocce d'Armonia, Gioventù in Cantata, Melicus, Giovani Voci Bassano, Libera la tua voce, la Filarmonica di Crosara/Marostica, Note in Blu, il Gruppo vocale Harmonia Nova, Gruppi rock sala prove MHZ, Silver Bluesband, l'Associazione Corale Musica Reservata, tre gruppi delle rispettive Scuole di Danza (DanzaMarostica – DanzArte – Universo Danza), Marostica Music Band Duo 415, la cantante Katty Marcante con il suo gruppo strumentale, AltoContraltoTrio, Sestetto d'archi



castellano, Trio Max Bruch e Ensemble Der Blaue Reiter, coordinati da Giulio Baraldi.

Davvero una nutrita presenza di gruppi cittadini e del territorio, con delle gradite new-entry, che fanno pensare a un possibile sviluppo futuro della manifestazione verso una territorialità allargata. E' stata una festa della musica molto intensa, sentita e partecipata, ha detto l'indomani l'Assessore Vivian, in cui è stato bello sentire la nostra città risuonare della grande passione che anima e accomuna i gruppi musicali marosticensi e non solo! Da parte sua, il coordinatore Albano Berton, ha desiderato

complimentarsi con tutti del felice esito della Festa, che ha superato ogni più rosea previsione, anche il gran caldo estivo, per la completa disponibilità e il grande spirito di collaborazione dei gruppi, che, oltre a dimostrare grande interesse per la manifestazione e una progressiva crescita di livello della loro preparazione, hanno curato al meglio le loro esibizioni ed hanno aiutato a superare eventuali disagi, dovuti a fattori esterni, logistici e climatici, esaltando così una cifra educativa di grande portata, in prospettiva sociale e culturale, per tutti. Sono stati rispettati gli impegni operativo/organizzativi da parte dell'Amministrazione e del personale competente, al quale va il nostro ringraziamento e apprezzamento. Referente per questi aspetti è stato l'Ufficio Cultura del Comune di Marostica, con il suo Capoparea, il Dr. Gabriele Dal Zotto.

Tenendo conto del contesto tipicamente estivo nel quale si è svolta la manifestazione, sono state fatte delle valutazioni a posteriori: se c'è la volontà di mantenere la data intorno al 21 giugno, coincidente col solstizio d'estate, si può pensare di spostare in avanti l'orario d'inizio della kermesse, creando una sorta di Notte bianca della Musica, con la gente meglio disposta ad uscire nelle ore gradevoli della frescura serale. In tal caso saranno prese tutte le misure idonee a rendere lo spettacolo ancor più bello e accattivante, per il fatto che Marostica si presta particolarmente ad ambientazioni suggestive, potendo fruire di angoli di singolare bellezza, specialmente se dotati di adeguato allestimento luminoso.

Albano Berton



MARTÀ
centro estetico

via Brigata Sassari, 20 • Marostica (VI)
tel. 0424 470561 • mob. 328 1211121
info@esteticamarta.net

lun. 15.00-21.00 • merc. 12.00-21.00
mart. • giov. • ven. 9.00-19.00

trattamenti
viso

trattamenti
corpo

pratiche
ayurvediche

analisi
strumentali

solarium



cuorebio®
i negozi biologici

il germoglio

via Brigata Sassari, 18
Marostica (VI)

V edizione della Maratona Pianistica



Il Doglione di Piazza degli Scacchi si è fatto palcoscenico ideale per la V edizione della Maratona Pianistica che si è svolta sabato 24 giugno dalle ore 9.30 alle 23.00. Alla tastiera del pianoforte si sono succeduti 170 pianisti provenienti da tutto il Veneto e dal Conservatorio di Trento. Studenti piccoli e grandi, docenti, pianisti professionisti hanno dato vita, da mattino a sera, ad un concerto seguito da un pubblico variegato ed attento. Novità di quest'anno la diretta radiofonica di quattro ore del concerto su Radio Vicenza, con interviste ai ragazzi, ai docenti e agli spettatori presenti. L'iniziativa, ideata e organizzata dal maestro Luigi Ferro, è divenuto un appuntamento musicale consolidato ed atteso dalla cittadinanza.

Info e iscrizioni: Luigi Ferro – Tel. 347-3474992 – luigiferro@luigiferro.it

Pianoforti da suonare!



Marostica è stata la cassa armonica di 5 pianoforti dislocati in altrettanti punti del centro storico. I pianoforti decorati, funzionanti e accordati, sono stati messi a disposizione di chiunque volesse suonare per due settimane a partire dal 19 giugno. Una magica atmosfera di musica e armonia ha pervaso Marostica; bambini che tentavano un primo approccio alla musica, il promettente studente di conservatorio, la persona anziana coi suoi ricordi di melodie antiche, l'improvvisatore jezzista con il ritmo nel sangue... L'ideazione e l'organizzazione è stata di Luigi Ferro e AIARP (Associazione Italiana Accordatori Riparatori Pianoforti) rappresentata da Silvana Telatin e Maurizio Vento.

Info: Luigi Ferro – Tel. 347-3474992 – luigiferro@luigiferro.it

Castello armonico 2017

Anche quest'anno l'Associazione Musica Reservata, presieduta da Fabio Cusinato, ha organizzato nel mese di giugno, con il patrocinio del Comune di Marostica, la sesta edizione del Castello Armonico, la rassegna concertistica di musica rinascimentale e barocca che ha preso vita nel magnifico castello inferiore di Marostica. Il protagonista di questa edizione è stato Claudio Monteverdi, uno dei maggiori compositori italiani del 1600 di cui ricorre il 450° anniversario della nascita. Il *Castello armonico* è iniziato domenica 11 giugno con un concerto dedicato alla musica francese e legato al libretto dello scrittore francese Pascal Quignard "Sull'idea di una comunità di solitari", una comunità le cui vicende ruotano intorno all'abbazia giansenista di Port-Royal des Champs. L'ensemble *La Dafne* ha dato corpo alle atmosfere suggerite nel libro con un programma di musiche di compositori ricordati nel libro (J.Ph.Rameau, F.Couperin, J.J.Froberger, Monsieur de Sainte Colombe), o in qualche modo legati ai "solitari". Splendida l'esecuzione con lo straordinario Stefano Rossi al violino (primo violino del Concerto d'Amsterdam), Rosita Ippolito alla viola da gamba e voce recitante e Valeria Montanari al clavicembalo. Il secondo concerto, domenica 18 giugno, ha concluso la giornata europea della musica ed è stato dedicato alla poesia di William Shakespeare e alla musica a lui contemporanea. Come tema principale, la serata ha seguito la frase tratta dal Mercante di Venezia "L'uomo che non ha alcuna musica dentro di sé, che non si sente commuovere dall'armonia di dolci suoni, è nato per il tradimento, per gli inganni, per le rapine". A condurci in questo straordinario percorso è stato l'ensemble *Gli Invaghiti* formato dal tenore Fabio Furnari, Ugo Nastrucci al liuto, Massimo Sartori ai flauti e alla viola da gamba e con la voce recitante di Barbara Celestino Petronio. L'Accademia corale *Musica Reservata* e l'ensemble *Seconda Pratica* diretti da Lino Dalla Gassa, con la voce recitante di Donatella Tomasi, hanno chiuso la rassegna proponendo un repertorio totalmente dedicato alla musica di Claudio Monteverdi in un percorso che, dai madrigali profani, fino al grandioso Gloria a Sette, ha messo in evidenza la concezione teatrale della musica di Monteverdi che realizza musicalmente i testi cantati con continui e repentini "cambi di scena" portando l'ascoltatore (di oggi come di quattrocento anni fa) ad un continuo cambiamento dello stato emotivo che va ad intensificare la percezione sensoriale dei brani. È stata dunque una splendida stagione musicale in tre serate dal clima ideale, con esecuzioni di



I tre concerti de Il Castello Armonico pregio (attualmente nessun comune del Vicentino, tranne la città di Vicenza, ha dedicato una stagione a Monteverdi) che hanno saputo coinvolgere il numeroso pubblico presente (al punto tale che all'ultimo concerto non c'erano più sedie disponibili) offrendo, nello splendido cortile del castello inferiore, momenti di accattivante e coinvolgente arricchimento culturale.

MR Accademia Corale Musica Reservata
linogiuseppedallagassa@gmail.com

La luna tra le foglie, il nostro biglietto da visita

Nei giorni 22 e 23 aprile 2017, la nostra mostra di fine stagione, che si svolge da ormai sedici anni, ha trovato ospitalità nelle sale del castello inferiore di Marostica.

L'affluenza dei visitatori e la qualità delle piante esposte sono le testimonianze più dirette e visibili di quanto il nostro lavoro sia in costante miglioramento, la conferma della bontà del sentiero che abbiamo intrapreso. Non possiamo fare a meno di interrogarci sulle motivazioni che ci spingono ad allestire la nostra mostra, quale sia la forza che spinge una trentina di persone a mettere a disposizione il proprio tempo e prestare la propria manodopera per contribuire alla preparazione di quella che, anno dopo anno, è il biglietto da visita delle nostre attività.

Da una parte l'orgoglio, quello sano, di presentare alla comunità ciò che facciamo; dischiudere le porte del "tempio" per far vedere concretamente quanto facciamo durante una stagione di dedizione e impegno per preparare le piante da esporre. Lo stesso sano orgoglio che ci spinge a partecipare con crescente frequenza alle manifestazioni bonsaistiche e ai concorsi su scala nazionale e spesso a raccogliere premi e riconoscimenti. Si tratta di impegno, in definitiva, quell'impegno che ha fatto in modo di rendere il nostro club uno dei maggiori in Italia per numero di iscritti e fra i più significativi in termini di premi e risultati. La distribuzione dei bonsai club in Italia è piuttosto capillare e si può contare sulla presenza di almeno tre bonsai club nell'arco di una ventina di chilometri; nonostante questa "densità" possiamo contare bonsaisti da Mantova, Verona, Venezia, Brescia e Pordenone fra i nostri iscritti e corsisti che in un paio di occasioni all'anno frequentano i nostri laboratori provenienti da Germania, Svizzera e Portogallo – non male per una associazione di recentissima fondazione (se il gruppo Amici del Bonsai Marostica



listica e paesaggistica a quanti dedicano ogni anno un po' di tempo per passeggiare tra i banchi della mostra vivendo le stesse sensazioni che può suscitare una passeggiata nella rigogliosa natura delle nostre colline.

Si tratta anche di una "estensione" di quanto è permanentemente esposto all'Italia Bonsai Museum, che trova spazio all'interno dei Vivai Garden Verde e che è sempre aperto a tutti coloro che desiderano avvicinarsi ed osservare da vicino degli autentici monumenti del bonsaismo italiano ed europeo; la maggior parte degli esemplari esposti ha ottenuto premi e menzioni nazionali ed internazionali, alcuni di essi raccontano storie di viaggi, spostamenti e di cure ricevute da diversi maestri ed istruttori – percorsi che possiamo dire di maturazione delle piante. Il tema del viaggio, del percorso e dell'esperienza internazionale è stato anche il filo conduttore dell'intervento curato dalla nostra associazione in occasione delle celebrazioni del cinquecentenario della scomparsa di Prospero Alpini, il nostro illustre botanico che dai suoi viaggi in terre esotiche ha tratto insegnamenti ed esperienze così importanti da renderlo uno delle figure di maggiore rilievo nella storia del naturalismo italiano ed europeo (è stato il primo a parlare di caffè – pianta ed infuso – agli europei attraverso gli studi compiuti in Egitto). L'intervento si è svolto in due appuntamenti, il primo presso l'istituto agrario Parolini di Bassano dove i bonsaisti della nostra associazione si sono confrontati con gli studenti del terzo anno, coordinati dal professor Cerantola, intorno alle tecniche di potatura del tempo di Prospero paragonate all'evoluzione delle tecniche colturali applicate ai bonsai dall'origine ai nostri giorni; il secondo tra il museo bonsai e la sede della nostra associazione per studiare insieme come la botanica, pur trattando di esseri viventi che fanno della radicalità territoriale uno dei loro aspetti più caratteristici, sia una scienza in cui avventure e viaggi hanno una grandissima importanza. Una associazione culturale come la nostra crede fermamente nell'apporto conoscitivo che può offrire alla comunità in cui è inserita, il nostro percorso formativo, sia come club che come singoli associati, è una esperienza che amiamo condividere; ecco perché organizziamo la mostra annuale, sentiamo questo appuntamento come parte integrante della nostra stagione di lavorazioni, il punto di arrivo e di chiusura di un periodo di lavoro intenso che inizia a settembre e si conclude nelle sale del castello a parlare con i visitatori di ciò che ci appassiona e ci unisce.



stica esiste dalla fine degli anni novanta, l'Associazione ha quattro anni di vita) che da un organico iniziale di quindici persone si trova oggi a contare oltre cinquanta iscritti (in Veneto secondi solo a Padova). Una dimensione importante, per un gruppo che ha saputo fare dell'amicizia e dell'accoglienza i propri punti cardine e uno degli aspetti che salta immediatamente all'occhio di quanti ci fanno visita, un valore che il nostro istruttore, Mauro Stemmerger, non manca di sottolineare e che viene ribadito da quanti ci fanno visita.

Per tornare alla mostra, il grande significato che ha per noi è la diffusione della nostra stupenda arte al territorio che ci ospita, la possibilità di regalare emozioni e spunti di riflessione natura-

MAROSTICA FOTOGRAFIA 1979

ATTIVITÀ SECONDO SEMESTRE 2017

SERATE RISERVATE AI SOCI

SETTEMBRE: 22 OTTOBRE: 4
NOVEMBRE: 8 DICEMBRE: 6

USCITE PRATICHE-ESPLORATIVE RISERVATE AI SOCI

19 NOVEMBRE: Scardovari, alle foci del fiume Po
Le altre eventuali uscite verranno decise in base alle condizioni metereologiche, alle occasioni che si presenteranno, alle proposte che arriveranno dagli stessi soci

UNA VITA PER LA FOTOGRAFIA INCONTRI CON GRANDI FOTOGRAFI

SETTEMBRE: 13 NOVEMBRE: 15

CORSI - WORK SHOP APPROFONDIMENTI TEMATICI

(presso sede operativa in Villa Favero-Raselli)

CORSO DI LETTURA DELL'IMMAGINE: 9, 16, 23 e 30 ottobre (il corso prevede delle prove pratiche);

MOSTRE ED EVENTI

FUJI DAY: 22 OTTOBRE presso sede operativa in Villa Favero-Raselli

"100x70" - MOSTRA COLLETTIVA DEI SOCI DI MAROSTICA FOTOGRAFIA 1979: dal 4 al 19 novembre, inaugurazione venerdì 3 novembre, ore 17:00, presso Chiesetta S.Marco. Apertura sabato e domenica con orari 10:00-12:00 e 16:00-19:00.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

13 DICEMBRE, alle ore 20:45 presso sede operativa in Villa Favero-Raselli.

CENA SOCIALE

15 DICEMBRE, alle ore 20:45 presso sede operativa in Villa Favero-Raselli.

Notti dei Musei - 20 maggio 2017



Per la Notte dei Musei 2017, dal titolo "Note de filò", l'Ecomuseo della Paglia di Crosara ha organizzato un viaggio in... Brasile. Non ci credete? Nella nostra epoca telematica tutto è possibile. Prima abbiamo fatto un salto indietro nel tempo partendo con i nostri migranti che, a bordo di grandi navi, guardavano tristemente l'Italia allontanarsi sempre più. Poi, con l'impareggiabile guida della dott. Giorgia Miazzo, ricercatrice culturale esperta del Brasile, siamo sbarcati nel vasto Paese sudamericano e abbiamo visitato le zone del Rio Grande do Sul. Lì abbiamo incontrato i Veneti di Nova Bassano, Nova Venezia, Garibaldi e di altre località i cui nomi indicano esplicitamente la provenienza dei loro abitanti. Le immagini e i racconti ci hanno interessato e commosso. Nel "Talian", lingua ereditata dai progenitori, abitualmente parlata e ora anche riconosciuta come una lingua ufficiale del Brasile, si potevano intuire e riconoscere i risvolti della fatica, del lavoro, della paura e soprattutto della nostalgia che imbrigliava i cuori e li faceva gemere di nostalgia. Abbiamo conosciuto così i nostri corregionali, vecchi e nuovi, che con coraggio hanno superato enormi difficoltà, attingendo a piene mani alle conoscenze e ai valori che avevano portato con sé insieme alle poche cose che erano riusciti a stipare nelle valigie di cartone. I loro sforzi e la loro ingegnosità hanno nel tempo permesso ai discendenti di occupare ora posti di prestigio nell'economia, nell'imprenditoria, nella cultura del Brasile. La suggestione della parlata, i cui suoni ricordano il dialetto dei nostri vecchi, ci ha preso facilmente e in coro abbiamo cantato, a mo' di karaoke, simpatiche e briose canzoni popolari. Nella foga del canto sono sparite distanze, paesaggi e climi diversi: ci siamo sentiti tutti uniti, fratelli di ieri e di oggi, al di qua e al di là dell'immenso Oceano.

Grazie Giorgia per il tuo appassionato lavoro di ricerca e per il dono che ci hai fatto. Migranti? No, tutti indistintamente abitanti di un unico grande mondo, nel quale ci troviamo a vivere e che siamo chiamati a rispettare. La "Notte" è poi gustosamente proseguita con il consueto buffet che le Ditte di Crosara annualmente e generosamente offrono per l'occasione. Grazie a tutti e... alla prossima Notte dei Musei 2018!

Associazione Culturale Terra e Vita

ECOMUSEO DELLA PAGLIA

APERTURA: da giugno a ottobre: domenica dalle 16.00 alle 19.00;
da novembre a maggio: domenica dalle 15.00 alle 18.00; negli altri giorni
visite su prenotazione. Chiuso da gennaio a marzo.
Tel: 0424 702213 - 0424 702140 - Email: ecomuseopaglia@libero.it
Facebook: Ecomuseo della Paglia - Associazione Culturale Terra e Vita

Per informazioni, per iscriversi all'associazione
e per ricevere gli avvisi riguardanti gli eventi,
i corsi e gli incontri:
tel. 338 8673781
marosticafotografia1979@gmail.com

Dal Bostel di Rotzo alla Pedemontana

Si desidera ricordare l'incontro del 24 giugno 2017 alle ore 15.30 presso la Chiesetta San Marco in cui si è tenuta l'assemblea della FAAV alla presenza del presidente Guido Pozzana e la presentazione del libro "Dal Bostel di Rotzo alla Pedemontana - Studi e contributi alla scoperta di un territorio" che ha visto l'intervento di Carlo Bressan e dei soci di Marostica Archeologia Bortolo Franceschetti, Antonio Muraro e Bruno Pezzin.

Le ricerche dell'Università di Padova - 1993-1996 Prima fase: le ricerche non invasive

Il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova, sotto la direzione scientifica del prof. Armando De Guio, docente di Metodologia e Tecnica della Ricerca Archeologica, ha condotto ricerche presso l'area del Bostel a partire dal 1993. Gli studenti di archeologia hanno compiuto delle ricognizioni sui campi arati, al fine di verificare la presenza di strutture archeologiche sommerse, indiziabili dal reperimento di manufatti, in ceramica o in altro materiale non deperibile, portati in superficie dall'azione meccanica dell'aratro. Altre indagini sono consistite nella lettura di foto aeree e satellitari: in questo ambito si sono individuate numerose tracce di presenze archeologiche, sulla base di segni, visibili sul terreno da un punto d'osservazione dall'alto, sia obliquo che zenitale, come sedimenti diversi, leggeri dossi o avvallamenti, crescita differenziata della vegetazione (soil, shadow e crop marks).

A completare poi questa lunga fase di indagini, definita "non invasiva" e svolta con l'obiettivo di creare una mappa potenziale delle evidenze archeologiche sommerse, si sono effettuate le prospezioni georadar e geomagnetiche, condotte dal Dipartimento di Geofisica dell'Università di Padova; queste ulteriori ricerche sono servite a validare la traccia teleosservativa e ad identificare la presenza di ulteriori strutture nel sottosuolo.



Una delle ricostruzioni dell'insediamento protostorico del Bostel a Rotzo

Seconda fase: gli scavi archeologici

Dal 1997 l'equipe del prof. De Guio ha proceduto con lo scavo di alcune aree identificate sulla base della mappa ottenuta dalla precedente fase di indagine.

Il primo scavo si è concentrato, tra il 1997 e il 1999, nella cosiddetta "area D", appena a nord della "casetta A" dello scavo Frescura del 1969: è venuta alla luce una porzione d'angolo, intaccata da una bonifica agraria di epoca storica, di un edificio del villaggio, probabilmente ad uso abitativo. Di questo edificio si sono potuti evidenziare, in piano, l'andamento ortogonale di due muri perimetrali e, forse, la posizione del corridoio d'accesso. Sulla parte di muro in angolo, distrutto dalla bonifica, la sezione ha permesso di evidenziare livelli di incendio della struttura (a conferma del dato, sempre messo in luce dagli scavi, della distruzione del villaggio in seguito ad incendio), e ha resti-



Archeologi al lavoro nel sito del Bostel a Rotzo

tuito inoltre alcuni manufatti, tra cui diversi frammenti ceramici relativi a contenitori di uso domestico, alcune perline in pasta vitrea ed un coltello in ferro ben conservato. Lo scavo della bonifica agraria storica ha messo anche in luce i livelli inferiori rispetto alla casetta del villaggio, permettendo di individuare un piano di calpestio, posto ad una quota più bassa rispetto a quello dell'età del ferro (cioè al periodo in cui è esistito il villaggio), su cui si sono rinvenuti frammenti ceramici e buche di palo di capanne, riferibili ad una frequentazione dell'area del Bostel nell'età del bronzo finale (XII-X sec. a. C.). Una frequentazione antecedente quindi al già noto villaggio stanziale, e probabilmente a carattere stagionale, caratterizzata da gruppi legati alla pastorizia, che risalivano l'Altopiano nei mesi estivi per il pascolo del bestiame. Un altro scavo si è concentrato su un terrazzo posto lungo il lato est del pianoro, affacciato su una ripida vallecola laterale della Val d'Assa. Quest'area, denominata "area E", ha permesso di dilatare ulteriormente la base di



L'insediamento visto dall'alto

conoscenza sul villaggio del Bostel con un dato molto interessante: lo scavo infatti di una trincea trasversale al terrazzo ha restituito le tracce di un muro di contenimento del villaggio, ad uso difensivo, realizzato con uno zoccolo in muratura a secco e palizzata lignea per l'elevato, con un fossato e un camminamento retrostanti. Un'opera massiccia, dunque, che inserirebbe il sito del Bostel in quella tipologia di villaggi, sorti nell'età del bronzo ma spesso attivi anche durante l'età del ferro, e diffusi in tutto l'arco alpino e subalpino centro-orientale, denominati "castellieri" perché costruiti su pianori o dorsali sovrastanti rispetto alle aree circostanti e difesi da opere murarie.

Terza fase: lo scavo delle strutture C1 e C2

Nel 2002 è stata aperta l'area di scavo denominata "area C", che ha portato alla luce due strutture di dimensioni notevoli (circa 6 X 9 metri), tra loro adiacenti, con un muro perimetrale in comune. Questi due edifici, denominati C1 e C2, si trovano in una zona sommitale al centro del pianoro del Bostel, soggetta

quindi, nel corso dei secoli, a fenomeni di dilavamento del terreno, con modellazione del pendio e diminuzione del dislivello.

Le due strutture sembrano essere state realizzate contemporaneamente, anche se non è ancora esclusa, alla fase attuale della ricerca, la presenza di una fase più antica di struttura C1, da verificarsi nel corso del proseguo dello scavo.

Le destinazioni d'uso degli edifici sono differenti: struttura C1 infatti doveva essere un'area artigianale produttiva, in quanto presenta al suo interno le tracce di quattro forni di forma circolare, realizzati in argilla e scaglia calcarea, per la cottura di manufatti ceramici; struttura C2 aveva esclusivamente una funzione di tipo abitativo, come attestato dai manufatti ad uso domestico rinvenuti, dalle tracce di un focolare e dal maggiore interramento dell'edificio rispetto a C1 che presenta invece il piano d'uso interno con fronte quasi a livello della superficie di calpestio esterna, per consentire verosimilmente la fuoriuscita dei fumi prodotti dalla combustione durante l'utilizzo dei forni. Entrambi gli edifici hanno l'ingresso rivolto ad ovest, come tutte le strutture che si rinvenivano al Bostel; ma mentre l'edificio C1 presenta il classico ingresso a "L", C2 ha un ingresso inserito strutturalmente all'interno del perimetro dell'abitazione.



Un plastico che ricostruisce il villaggio protostorico del Bostel a Rotzo

Alcuni vani esterni completano le due strutture e rappresentano forse degli annessi ad uso magazzino o legnaia. Un piccolo ambiente posto a monte di struttura C2 sembra infine essere stato un vano scala per l'accesso al secondo piano, che doveva quasi certamente esistere, in virtù del facile sfruttamento del pendio retrostante.

In questo stesso vano sono state messe in luce due buche con funzione di deposito/nascondiglio, ai fini della tesaurizzazione di materiali vari. Una buca si presentava foderata da una cesta realizzata in intreccio di fibre deperibili (se n'è vista la traccia nel terreno); al suo interno si trovavano un coltello in ferro, perline in pasta vitrea, frammenti di fibule. La seconda buca invece ha rivelato un dolio, grosso contenitore in ceramica, al cui interno sono state rinvenute più di un centinaio di barrette di bronzo, le quali avevano una funzione premonetale (il cosiddetto *aes rude*): la scoperta è eccezionale, trattandosi di un vero e proprio tesoretto che dimostra una fiorente circolazione di beni, legati al commercio, che inquadrano senza dubbio il villaggio del Bostel in una rete importante di traffici transregionali.

Adattare l'ambiente

Gli scavi degli ultimi anni hanno rivelato che la costruzione dei due edifici C1 e C2 si accompagna ad una grossa opera di infrastrutturazione dell'area, con asporto di materiale dalla parte a

monte e riporto verso valle, per spianare il terreno, realizzando un terrazzo così da ottenere una zona calpestabile pianeggiante sul fronte degli edifici stessi. Infatti, si è visto che i muri perimetrali est di C1 e C2 (quelli verso monte) sono maggiormente conservati rispetto al resto del perimetro e ciò è dovuto proprio alle modalità costruttive messe in atto rispetto alla morfologia di quell'area, che all'epoca del villaggio doveva presentarsi con il pendio molto più accentuato di quello attuale. Insieme con la costruzione dei muri di C1 e C2, è stato realizzato un muro di contenimento del terreno a monte: la fondazione di questo muro è stata messa in luce nelle ricerche archeologiche degli ultimi anni. Queste scoperte hanno aggiunto un nuovo dato importante per la conoscenza delle tecniche edilizie in uso presso il villaggio: la popolazione qui insediata ha adattato la naturale conformazione del terreno alle esigenze abitative, rendendo l'area del Bostel ancor più pianeggiante con estese opere di terrazzamento, alcune delle quali sono ancora oggi esistenti (le tracce delle abitazioni rinvenute si trovano a quote differenti, rispecchiando alcuni terrazzamenti attuali) e sono state sfruttate successivamente al villaggio, in epoca storica, nelle attività agricole.

Carlo Bressan, Archeologo

CINEFORUM



Grande successo anche quest'anno per il "Cinema con le stelle" nel giardino della biblioteca civica in collaborazione con il "Gruppo Cineforum città di Marostica". Questo il programma che è stato proposto:

MARTEDÌ 25 LUGLIO

"TUTTO QUELLO CHE VUOI"

ITA 2017 Commedia

VENERDÌ 28 LUGLIO

"PIRATI DEI CARAIBI - LA VENDETTA DI SALAZAR"

USA 2017 Avventura

MARTEDÌ 1 AGOSTO

"IL DIRITTO DI CONTARE"

USA 2016 Drammatico

VENERDÌ 4 AGOSTO

"LA BELLA E LA BESTIA"

USA 2017 Fantastico, Musicale

MARTEDÌ 8 AGOSTO

"LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE"

USA 2016 Drammatico, Storico

VENERDÌ 11 AGOSTO

"BABY BOSS"

USA 2017 Animazione



Per essere aggiornati sulle programmazioni:

Facebook "Gruppo Cineforum Marostica"

www.cineforumarostica.it

I necessari cambiamenti della scuola d'oggi



Molte le sfide a cui sono chiamati i docenti: per trasmettere cultura, educare i sentimenti, preparare a vivere in un mondo interculturale e iperconnesso, formare cittadini responsabili, in grado di contrastare la violenza e le dipendenze, si sente la necessità di trovare alleanze tra scuola, famiglia e società. Se siamo usciti da una scuola classista, grazie anche allo stimolo di Don Milani, di cui ricordiamo i cinquant'anni della scomparsa, dobbiamo riprogettarne una capace di vedere studenti, docenti e genitori realmente ascoltati, valorizzati e riconosciuti nelle loro rispettive responsabilità, nel loro saper e voler costruire cultura dell'incontro, accogliere e abbracciare chi è ferito dalla vita, chi si sente abbandonato, chi ha bisogno di trovare educatori che stimolino le loro vere potenzialità. L'esperienza del maestro di Barbiana non è replicabile ma se restano pienamente condivisibili i valori di fondo, è possibile tornare a riflettere sul ruolo della scuola d'oggi. Per far questo abbiamo bisogno di insegnanti innamorati del loro lavoro, motivati, liberi dal proprio individualismo in grado di capire i bisogni dei ragazzi, stimolati a ricercare e a condividere valori quali la speranza, il rispetto, la solidarietà. Oggi si fa fatica ad orientarsi e quindi l'educatore tutto centrato sull'immediato ha difficoltà a guardare l'orizzonte proponendo tradizioni, cambiamenti e sogni. Ad essere protagonisti, però, lo s'impara a scuola, palestra di educazione civica, quando ti aiuta a conoscere il proprio territorio, ad ascoltare storie di accoglienza, a diventare cittadini attivi che s'informano sui problemi della sicurezza, della salute e degli errori di una Comunità ma anche a conoscere la Costituzione attraverso immagini, ricerche e laboratori. Se la lezione frontale va in parte superata per permettere agli studenti di non essere spettatori della trasmissione del sapere, si auspica pure un percorso formativo che faccia emergere le particolari attitudini e stimoli le personali capacità, a ricevere una valutazione che faccia crescere l'autostima e la conoscenza di sé e in cui prevalga la cura della persona, alimentando un tessuto di relazioni buone, per incontrare anche chi è portatore di sensibilità e culture differenti.

Maria Angela Cuman, Sez. UCHIM Marostica



La Compagnia delle mura va alla grande



Inizio e prosiegua d'anno "alla grande" per la Compagnia delle Mura; l'associazione dopo l'Assemblea generale che prevedeva anche il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, dopo aver rendicontato sull'ultimo triennio che forse resterà irripetibile, ha iniziato questo

2017 con rinnovato spirito e grandissima voglia di fare. E' stato dunque confermato Presidente il Sig. Alberto Dinale e Vice Presidente il Sig. Pierluigi Cenci, mentre i nuovi Consiglieri eletti sono la Sig.ra Patrizia Negrini, il Sig. Guido Nichele e il Sig. Enrico Poletto, confermati Francesco Bittante e Flavio Costa. Molte le opere di manutenzione eseguite in questa prima parte dell'anno: la manutenzione e la pulizia del sentiero di Val di Botte, la pulizia del tratto di mura ad est sia internamente che esternamente, la rimozione della stella natalizia e l'installazione dei due cuori posti fra i bastioni del Castello Superiore, l'eliminazione della passatoia rossa, del pino e delle luminarie natalizie, la sistemazione dei cardini del portone di ferro del Castello Superiore per permetterne l'eventuale chiusura e la ricostruzione e il ricollocamento della porticina laterale (rubata nottetempo a gennaio), la manutenzione del verde nel giardino dell'asilo nido di Via Rubbi, lo sgombero del vecchio deposito di via IV Novembre e la sistemazione del nuovo deposito di via Anconetta, e molti altri lavori di manutenzione e ripristino.

Vogliamo ribadire ancora una volta che la nostra associazione è aperta a tutte le persone che hanno amore per la nostra cittadina e che non temono fatica ed impegno qualsiasi siano le opere da prestare. Vi aspettiamo!

Alberto Dinale, La Compagnia delle mura

Una nuova sede per la Scuola di Musica "MAROSTICA MUSIC BAND"

Finalmente la scuola di musica, che da oltre venticinque anni opera nel territorio, ha una nuova e accogliente sede presso il Centro Parrocchiale Santa Maria Assunta. Al piano superiore dell'edificio parrocchiale saranno destinate alcune aule ampie e luminose per lo svolgimento dei corsi individuali di pianoforte, chitarra, flauto, batteria, violino e tanti altri strumenti. Tutti gli



interessati avranno la possibilità di avvicinarsi al linguaggio musicale in un ambiente sicuro e accogliente, trovando momenti di condivisione musicale con i corsi di solfeggio ritmico e partecipando alle lezioni di musica d'insieme. Don Fausto ha aperto le porte e ha compreso l'importanza di questo impegno culturale/musicale da parte dell'Associazione che negli ultimi tempi non ha potuto crescere a causa della mancanza di spazi. Infatti presso le scuole medie ormai le aule e la riduzione degli orari concessi, non potevano soddisfare a pieno le richieste delle famiglie marosticensi. L'Associazione, con questa nuova sede, potrà garantire un'ottima offerta musicale con gli strumenti più richiesti e con corsi di propedeutica per i più piccoli. I docenti della scuola di musica, in questi anni di lavoro, hanno attivato anche percorsi di studio approfondito dello strumento, ottenendo, con i propri allievi, ottimi risultati negli esami di ammissione presso le medie ad indirizzo musicale e anche presso i conservatori preparandoli alle prove per le certificazioni.

Nives Bonato, Ass. Marostica Music Band

Curarsi con gli alimenti

Il Cif di Marostica ha organizzato un incontro aperto alla cittadinanza il 22 marzo 2017 presso l'ex chiesetta S. Marco di Marostica a cui ha partecipato la relatrice dott.ssa Elena Riello sull'importante tema del corretto modo di nutrirsi.

Di seguito la sintesi dell'incontro.

L'importanza di considerare l'alimentazione come base della propria salute è stato il tema trattato durante la serata "Curarsi con gli alimenti". Cosa mangiare per avere un corretto nutrimento, dove trovare i nutrienti e quando mangiare sono stati i principali argomenti di cui si è parlato.

Basandosi sulle più recenti linee guida stabilite dall'OMS (organizzazione mondiale della sanità) è stata considerata la Piramide alimentare come indicatore di quale e quanto cibo dobbiamo mangiare per poter crescere, rigenerarci e mantenere sane le nostre funzioni fisiologiche.

La necessità di essere consapevoli di ciò che mangiamo nasce da dati di malnutrizione nel mondo e dal fatto che molte patologie tra le più pericolose sono direttamente collegate al tipo di alimentazione.

Uno dei classici errori quotidiani in cui tutti cadiamo è l'utilizzo eccessivo di zuccheri e cereali raffinati, sale, e grassi saturi.

Importante è stato sottolineare la differenza tra mangiare e nutrirsi dove lo sfamarsi è un puro piacere legato al palato, mentre nutrirsi significa dare il corretto nutrimento alle nostre cellule.

Quindi sono stati considerati i principali macronutrienti come le proteine, ricavate principalmente dai prodotti animali e dai legumi, i carboidrati, ricavati dai cereali e i grassi, andando a sottolineare la differenza tra grassi "buoni" e grassi "cattivi".

Si è considerato il quadro alimentare secondo le abitudini occidentali: pasti pronti e veloci, uso di prodotti preconfezionati e quindi conservati con additivi alimentari, alto utilizzo di bibite zuccherate; si è cercato di sottolineare invece la necessità di ricorrere a pasti semplici e cucinati al momento, di preferire cibi biologici, cereali integrali, frutta e verdura di stagione e di utilizzare acqua e centrifugati per avere il giusto apporto di vitamine. Naturalmente senza dimenticare i famosi grassi omega 3-6-9 ricavabili dal pesce, dalle noci, dall'olio d'oliva e dall'olio di canapa e lino. In finale si è affrontato il tema delle principali carenze alimentare dopo i 50 anni, età in cui inizia una minor capacità di assimilazione di calcio, ferro, zinco, vitamina D, vitamina B12. Infine è stato ricordato come l'organismo ha bisogno di fare una ricca colazione, un pasto, equilibrato e una cena molto leggera per poter svolgere al meglio la fase di attività e di riposo e quindi mantenere una salute ottimale.

Le persone presenti alla conferenza hanno apprezzato la competenza professionale della relatrice e sono intervenuti con domande di chiarimento anche personali.

Dott.ssa Elena Riello, CIF sez. Marostica



Premio "Donna CIF 2017"



In occasione della festa di S. Caterina, patrona del CIF, svoltasi sabato 29 aprile, il Centro Italiano Femminile della provincia di Vicenza ha istituito il "Premio Donna CIF 2017" da attribuire ad una persona impegnata all'interno dell'associazione e in campo sociale.

Il riconoscimento è stato assegnato alla signora Luciana Crestani, iscritta da molti anni al Cif di Marostica, con questa motivazione: "Ad una donna che ha saputo coniugare gli impegni della sua famiglia, del suo paese e della sua comunità, con forza, operosità e sensibilità". Siamo molto orgogliose di avere Luciana nella nostra associazione.

Il CIF di Marostica



SOMMARIO	
- Cultura in movimento	2
- Qui Biblioteca	3-4
- Gli Alpini a Marostica	5
- Riserve urbane	5
- La storia del nostro territorio	6-7
- Mostre - Eventi	8-13
- Andar per vette e spelonche	14
- Convegno "La paglia a Marostica"	15
- 30° Università Adulti/Anziani	16-17
- Teatro - Fuori teatro	18-19
- Giornate FAI	20
- La storia del nostro territorio	21
- Leggere e scrivere - L'angolo della poesia	22
- Musica	23-24-25
- Bonsai	26
- Phòs graphè - scrivere con la luce	27
- Musei	27
- Archeologia	28-29
- Le nostre associazioni raccontate	30-31
- Sommario	31

Zero Conto SMART

Virtuale, vicino, presente.

il c/c
ONLINE



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fa riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale o su www.bancasangiorgio.it. Offerta riservata a persone fisiche (nuovi clienti o soggetti privi di un rapporto di conto corrente o estinto da almeno un anno).

Con Zero Conto SMART siamo ancora più attenti alle tue esigenze. Ovunque tu sia puoi fare tutte le operazioni in piena sicurezza. Azzerando tempo e spese. Ma senza dimenticare che la tua banca, la tua filiale, le persone di tua fiducia ti sono vicine. Sempre.



**Banca San Giorgio
Quinto Valle Agno**



www.bancasangiorgio.it